

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 2 - febbraio 2018
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Giorni difficili? Ma gettare la spugna non è evangelico



Riflessioni sul dovere della partecipazione

Giorni di accese polemiche e di febbrili dibattiti: l'Italia sta per darsi un nuovo parlamento. Evviva l'Italia. È impossibile prevedere l'esito delle prossime elezioni politiche: mentre si configurano alleanze i sondaggi oscillano. Si teme l'astensionismo: grave segno di sfiducia. Si corre ai ripari. Sarà troppo tardi? Anch'io sono tra chi ricorda il dovere della partecipazione. Col voto anche tu governi.

Tra i cattolici l'impegno politico, in questo periodo, sembra non avere particolare credito. Da dove viene questa riserva? Da quale radice? Mentre negli anni '70 tutto doveva essere "politico", compresa la Chiesa, oggi il contesto generale è caratterizzato dalla disillusione, dalla sfiducia e dall'individualismo. C'è chi ha deciso; ha idee chiare e ha fatto la sua scelta. C'è chi non sa; aspetta l'ultimo momento e dà il suo voto lasciandosi guidare la mano da uno slogan o da un volto, senza preoccuparsi di una visione d'insieme o di un progetto di società. Molti sono in imbarazzo: non si sentono rappresentati del tutto e, pur avendo preferenze, non sentono difesi i valori ai quali fa riferimento la loro coscienza.

Più in generale: mi chiedo se non vi siano anche ragioni sottotraccia legate al modo di pensare dei cattolici. Forse una delle ragioni del "sospetto" è collegabile alla difficoltà di comprendere e saper vivere il conflitto. La politica divide – si dice –, mentre Dio vuole la concordia e l'unità. È un errore confondere conflitto con violenza. Il Vangelo chiede di rinunciare alla violenza e all'odio: «Chi di spada ferisce, di spada perisce» (cfr. Mt 26,52). La caratteristica del politico, semmai, è di cercare (di trovare) procedure che permettano la gestione dei conflitti, come l'ascolto, il dialogo, il dibattito, il voto, il rispetto delle minoranze, ecc. Solo le società totalitarie si propongono di eliminare completamente il conflitto. Gesù, in verità, non ha detto «non abbiate nemici», ma «amate i vostri nemici». Evidentemente supponeva che i discepoli ne avrebbero avuti!



Una seconda ragione del "sospetto" potrebbe essere la questione del potere. Si ritiene impossibile far politica senza trasgredire la morale: mentire per aver vantaggi, dir male dei propri avversari, tradire le proprie convinzioni pur di governare, ecc. Ho reagito in più occasioni contro il pregiudizio, superficiale quanto inaccettabile, secondo il quale la politica sarebbe "cosa sporca" e i politici, prima o poi, finiscano per essere dei corrotti. Sì, la Chiesa diffida del potere. Ha ragione: nel corso dei secoli vi è stata vicina. Il Vangelo mette in guardia dal rischio di attaccarsi al potere. Chi adora il potere, offende Dio. Non è un caso che il diavolo, nella tentazione nel deserto, chiede a Gesù di prostrarsi ad adorarlo: «Allora, tutto sarà tuo!» (cfr. Mt 4,9). Ci vuole vigilanza. Non basta una risoluzione morale astratta e generica. La tentazione, quando si presenta, è sempre seducente. Un suggerimento, allora, può essere – vale per il candidato all'esercizio della politica, come per il gruppo che lo sostiene – quello di cercare una compagnia di amici disponibili alla riflessione comune, al discernimento e alla correzione. Ma è utile darsi anche momenti di preghiera personale e di revisione di vita. Ci sono uomini politici nella storia che hanno testimoniato la santità nel corso del loro servizio: Tommaso Moro, Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, ecc.

Può essere utile, inoltre, cercare un equilibrio fra attività politica e vita professionale e familiare. In ogni caso, mai usare o manipolare gli altri per il proprio tornaconto: ragionare in termini di "noi", cioè di bene comune, piuttosto che mettere avanti il proprio interesse familiare o "di parte".

Chi non si lascia dominare dal potere sa cedere il posto ad altri, quando il tempo o l'opportunità lo richiedono. Crederci indispensabili è una vera tentazione. Parlare, dunque, di "potere" in termini di

Continua da pag. 1

servizio non è cercarsi l'alibi per la propria ambizione. Tutt'altro. Il servizio non dovrà essere una parola campata in aria, ma la misura dell'autentico impegno politico. Una pagina evangelica potrebbe fare sempre da specchio: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato...» (Mt 25,35). Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in Veritate ripropone la politica come una delle più alte espressioni della carità.

Mi piace fare mia la lezione che viene dall'antica Repubblica di San Marino, in cui i Capitani Reggenti si mettono a disposizione per sei mesi e poi passano la mano.

Una lezione pratica e ideale di etica politica in cui il potere viene "ricevuto" e "restituito": non ha origine nella persona che lo esercita, che è sempre e comunque a servizio. Gettare la spugna, scoraggiarsi, non voler esercitare nessun potere, non ha niente di evangelico. Evangelico, semmai, è esercitare una funzione politica ed elettiva essendo fedeli al già citato testo di Matteo 25 e - perché no? - ricordare il detto di Gesù: «Siamo servi "senza un utile"». Traduzione più corretta del consueto «siamo servi inutili» (cfr. Lc 17,10). Ecco la politica come buona notizia: vedere, giudicare, agire con gratuità.

✱ **Andrea Turazzi**

È DI NUOVO QUARESIMA! di don Marco Scandelli*



«È di nuovo Quaresima!». Alcuni, di fronte a questa considerazione, storceranno il naso, abbasseranno gli occhi e magari si incupiranno, perché nell'immaginario comune la Quaresima è spesso ridotta a tempo di digiuni, sacrifici, di penitenze: il colore prevalente è il viola, le nostre celebrazioni appaiono "cupe", il canto è meno coinvolgente.

Per me, invece, la Quaresima è sempre stata uno dei periodi più belli dell'anno: la possibilità di rivolgere i pensieri al Signore con più facilità grazie al silenzio e al clima mesto delle assemblee domenicali; la ricerca dell'essenziale; il desiderio di rendere più concreta la propria partecipazione alla Croce di Gesù attraverso piccole rinunce, il digiuno, l'elemosina; la contemplazione dell'amore che vince la morte partecipando alla Via Crucis ogni venerdì, così da potersi rendere conto di quanto male quotidianamente siamo capaci di compiere.

Il tempo della Quaresima dovrebbe essere per i credenti il tempo della riscoperta della propria vocazione alla santità, la presa di coscienza delle esigenze connesse al dono divino della misericordia, tutti protesi verso il triduo santo e, in particolare, nell'attesa di vivere la gioia incontenibile della Veglia pasquale, perché Gesù è risorto, non ci abbandona, è qui con noi; e, dunque, la nostra fede - il mio "credere", il mio "fidarmi di Dio" - non è invano!

Benedetto XVI, diversi anni fa, ebbe a scrivere parole attualissime, commentando il Vangelo del "vino nuovo in otri nuovi" (cfr. Mc 2,22): «Il tempo di Quaresima non va affrontato con spirito "vecchio", quasi fosse un'incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato in Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto ormai deve riferirsi a lui».

La Quaresima è un tempo di 40 giorni nei quali siamo chiamati ad imparare, attraverso la lettura *tipologica* della Bibbia, come celebrare la Risurrezione di Cristo: 40 giorni, come 40 furono i giorni di digiuno di Gesù nel deserto; 40, come gli anni trascorsi da Israele per arrivare alla Terra promessa; 40, come i giorni trascorsi da Mosè sul Sinai prima di ricevere le Tavole della Legge; 40, come i giorni dopo i quali finalmente Davide sconfisse il gigante Golia e liberò Israele dai Filistei; 40, come i giorni che servirono ad Elia per giungere al monte del Signore; 40, come i giorni della predicazione di Giona agli impenitenti abitanti di Ninive.

Ora ci aspettano 40 giorni: il tempo della nostra conversione. Il tempo della nostra santificazione. Il tempo del nostro ingresso nella familiarità con Cristo.

* *Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

MONTEFELTRO
PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
 NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 2 - febbraio 2018
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 1 - CN/FC
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
 Francesco Partisani

Segretario di redazione:
 Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
 E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
 ordinario euro 30 - amicizia euro 50
 c.c.p. 8485882
 IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
 Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

QUARESIMA: TEMPO DI SALVEZZA. IL BATTESIMO E LA PENITENZA			
I domenica	Gen 9,8-15	IPt 3,18-22	Mc 1,12-15
	Salmo: Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà		
18 febbraio	Dio cerca l'uomo per costruire con lui una profonda amicizia	Il primo incontro tra Dio e l'uomo è nel Battesimo	Più ci allontaniamo da Dio, più ci avviciniamo al Maligno
II domenica	Gen 22	Rm 8,31-34	Mc 9,1-9
	Salmo: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi		
25 febbraio	Il sacrificio è necessario alla salvezza	Dio è sempre dalla nostra parte	Per capire veramente certe cose è necessario avere pazienza
QUARESIMA: TEMPO DI PROGRAMMI. NON C'È PASQUA SENZA PASSIONE			
III domenica	Es 20,1-17	ICor 1,22-25	Gv 2,13-25
	Salmo: Signore, tu hai parole di vita eterna		
4 marzo	La vera libertà è nell'amare Dio e i suoi comandamenti	La vera sapienza è nell'accettazione dell'umiltà	La vera religiosità si vede da dentro, non dall'esteriorità
IV domenica	2Cr 26,14-16.19-23	Ef 2,4-10	Gv 3,14-21
	Salmo: Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia		
11 marzo	Dio è sempre pronto a "rifare" la sua Alleanza con noi	Da morti che eravamo a causa del peccato, Dio ci ridona la vita	La fonte della vita è la fede nel compimento delle parole di Dio
V domenica	Ger 31,31-34	Eb 5,7-9	Gv 12,20-33
	Salmo: Crea in me, o Dio, un cuore puro		
18 marzo	La nuova Alleanza è quella del "cuore nuovo"	L'obbedienza alla realtà è l'inizio della vita nuova	La vera umiltà è quella che accetta l'umiliazione

L'EUCARESTIA E I SUOI RITI, IL CONCILIO VATICANO II (Premessa 2)

di don Raymond Nkindji Samuangala*



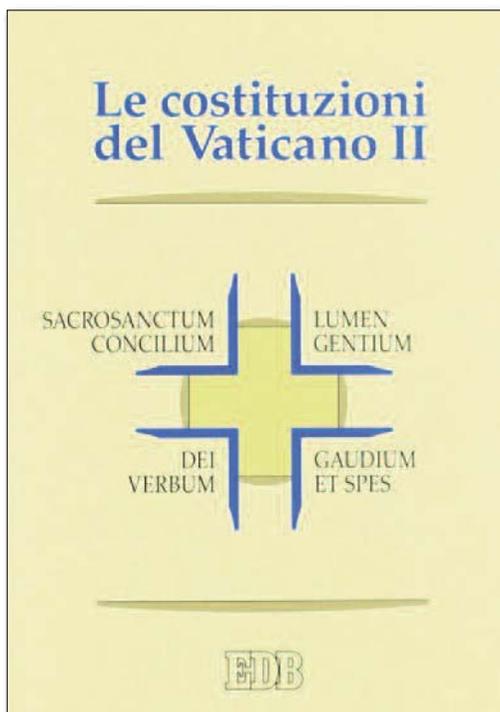
(... Continua)

La seconda premessa riguarda la vita interna della Chiesa stessa. *Ad intra* emergono maggiormente la consapevolezza ed il riconoscimento del posto, dei diritti e doveri, del ruolo fondamentale del laicato cristiano nella Chiesa, che hanno portato alla stesura di *Apostolicam actuositatem*, il Decreto conciliare sull'apostolato dei fedeli laici. *Lumen gentium* si pone come espressione di una Chiesa che si ripensa in termini sempre meno di clericalismo e *occidentocentrismo* e sempre di più in quelli di *comunione e cattolicità*.

Soprattutto va sottolineata quell'aspirazione ad attingere sempre di più alla liturgia una vita cristiana pienamente consapevole e pienamente partecipata in vista di una testimonianza più matura del Signore della storia e dell'universo. Dall'altra parte non va dimenticato che per sua natura la liturgia, come la Chiesa stessa è *semper reformanda*.

Tutto questo rappresenta il background sul quale si innesta la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Questa è la lezione che la storia ci tramanda dalle nostre origini ad oggi. Lo testimonia la ragione di essere degli stessi Concili e sinodi nella storia della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II compie la riforma liturgica riaffermando la fede di sempre e la tradizione genuina della Chiesa e riproponendole in un mondo radicalmente cambiato. I padri hanno la piena consapevolezza che la liturgia non è lasciata al libero arbitrio della Chiesa che la modificherebbe come vuole. Ma che la liturgia ha una sua dimensione normativa che si impone a tutti e in tutti i tempi, perché è immutabile. Tuttavia la Chiesa interviene in quegli aspetti che possono e devono aiutare i fedeli di ogni luogo e di ogni



tempo ad ottenere "più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude..."

Questa infatti consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti alla intima natura della liturgia

stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee. In tale riforma l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano, siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria" (*Sacrosanctum Concilium*, n. 21).

Va detto che la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra liturgia, essendo il primo documento del Concilio, da una parte manifesta la centralità e l'urgenza della riforma liturgica, dall'altra non ha potuto beneficiare dell'apporto di altri documenti dello stesso Concilio. Perciò va letta in riferimento e complementarietà con tutti gli altri documenti conciliari successivi ad essa.

Infine, quest'opera di riforma il Concilio la compie con maggiori conoscenze della storia liturgica antica grazie alla scoperta di antichi libri liturgici, dallo sviluppo inedito della patristica nonché dall'ausilio dei risultati positivi di scienze umane in particolare.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE.

OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Mai più orfani, mai più soli!”

MARIA, MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA

«Ecco il miracolo, ecco la novità: l'uomo non è più solo; mai più orfano, è per sempre figlio. L'anno si apre con questa novità. E noi la proclamiamo così, dicendo: Madre di Dio!» (*Messa in Basilica Vaticana, 1 gennaio*). Con queste parole il Santo Padre ci invita a guardare al nuovo anno con gli occhi di Maria: «Speranze e angosce, luce e tenebra: tutte queste cose popolavano il cuore di Maria. E lei niente ha tenuto per sé, niente ha rinchiuso nella solitudine o affogato nell'amarezza, tutto ha portato a Dio. Così ha custodito. Affidando si custodisce» (*1 gennaio*).

Il Natale, ha sottolineato il Papa, ci rivela che «l'umanità è cara e sacra al Signore. Perciò, servire la vita umana è servire Dio e ogni vita, da quella nel grembo della madre a quella anziana, sofferente e malata, va accolta, amata e aiutata» (*1 gennaio*). In questa prospettiva ha richiamato tutti i genitori ad essere «custodi della vita dei figli, non proprietari» (*Angelus, 31 dicembre*). Dal cuore del Natale sgorga poi il pressante appello del Santo Padre: «Salvate le famiglie! L'immagine di Dio è il matrimonio, uomo e donna, fecondi» (*Ai dipendenti vaticani, 21 dicembre*). Il Papa ci ha anche messi in guardia rispetto allo «snaturamento del Natale» cui assistiamo: «in nome di un falso rispetto che non è cristiano, che spesso nasconde la volontà di emarginare la fede, si elimina dalla festa ogni riferimento alla nascita di Gesù» (*Udienza generale, 27 dicembre*), «il Dio Emmanuele che si fa uomo per mostrare a ogni uomo la sua vicinanza viscerale» (*Alla Curia romana, 21 dicembre*). «Se togliamo Lui, la luce si spegne e tutto diventa finto, apparente» (*27 dicembre*). Nel discorso rivolto alla delegazione dei giovani dell'Azione Cattolica li ha invitati ad essere «amici e testimoni di Gesù, che è venuto a Betlemme tra noi. In questa festa del Santo Natale siete chiamati a farlo conoscere sempre di più tra i vostri amici, nelle città, nelle parrocchie e nelle vostre famiglie. Ecco quali sono le vostre periferie» (*16 dicembre*).



Parlando all'Associazione Teologica Italiana ha invece sottolineato che «ogni pensiero teologico cristiano non può che cominciare sempre e incessantemente da qui, in una riflessione che non esaurirà mai la sorgente viva dell'Amore divino, che si è lasciato toccare, guardare e assaporare nella greppia di Betlemme». E alla luce della stella il Papa ci invita a «non perdere la capacità di stupirsi; fare teologia nel

lo stupore. Lo stupore che ci porta Cristo, l'incontro con Cristo. È come l'aria nella quale la nostra riflessione sarà più feconda. Fate teologia in ginocchio, come i grandi Padri» (*29 dicembre*) all'insegna di una «fedeltà creativa» dove anche il dialogo interreligioso è costruito su tre orientamenti fondamentali:

«il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni» (*21 dicembre*). Nel discorso ai membri dell'unione stampa periodica italiana ha poi rivolto parole di stima e gratitudine: «Voi avete una missione tra le più importanti nel mondo di oggi: quella di informare correttamente, di offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà. La vostra voce, libera e responsabile, è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica», dove «la pubblica opinione sia in grado di capire e discernere, non stordita e disorientata». In particolare «i giornali diocesani possono rivelarsi utili strumenti di evangelizzazione. Lavorare nel giornale diocesano significa «sentire» in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa» (*16 dicembre*).

Affidando ora nelle mani della Vergine Maria il prossimo viaggio apostolico in Cile e Perù ha esortato a «non essere ancorati alle cose di questo mondo ma volgere i nostri occhi alla misericordia di Dio che cura le nostre miserie» (*9 gennaio*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



SCALDIAMO I MOTORI: RIPARTONO GLI INCONTRI FORMATIVI!

di don Carlo Giuseppe Adesso*



A seguito di edificanti conversazioni con un Confratello assai noto in diocesi per l'amore che dimostra alla liturgia e spiritualità russe, mi è capitato recentemente di leggere un articolo in cui P. Aleksandr Voroshilov afferma: "È la formazione che ricevi a indirizzarti verso una corretta visione del pensiero cristiano. Un cristiano che non ha nessuna formazione può indulgere all'errore". L'autore citato non è uno di quelli che scrivono o discettano di teologia. È un giovane sacerdote russo, che da mattina a sera fa il parroco, proprio come il sottoscritto!



Incontro informativo in occasione della prima giornata mondiale dei poveri a San Marino

Necessità della formazione

Eppure le parole di P. Voroshilov contengono una gigantesca verità: un cristiano senza formazione è esposto a rischi ed errori. Di qui l'importanza della preparazione. Soprattutto in quel contesto di "frontiera" che è la Caritas, alla quale penso come ad una sorta di "avamposto" di evangelizzazione. I volontari della Caritas sono nella Chiesa, ciò che la linea avanzata rappresenta per una squadra di calcio. Se la linea d'attacco non funziona, la squadra non segna, il risultato non si sblocca e la partita non la vinci... Di qui l'importanza della formazione dei volontari.

Un impegno al quale il mio illustre predecessore, il professor Giovanni Ceccoli, ha posto una



Altro momento dell'incontro in occasione della giornata mondiale dei poveri a San Marino

singolare cura. In tal senso, il volontario Caritas non può mancare ad alcuni momenti formativi essenziali: mandato pastorale diocesano; ritiro di Avvento e di Quaresima; Convegno diocesano; Assemblea diocesana di fine anno e, ultimi, ma non in ordine di importanza, due "tour formativi" nei Vicariati.

Due "tour formativi" annuali

Per venire incontro alle difficoltà derivanti dalla peculiare conformazione geografica della nostra diocesi, il sottoscritto e Lorenzo Flenghi, nello scorso mese di ottobre, si sono messi in marcia, da buoni pellegrini della formazione, per tenere degli incontri nei tre Vicariati.

Lungi da me esprimere valutazioni riguardo alla riuscita di tale "fatica formativa".

Ma mentre scrivo – chissà poi perché! – mi tornano in mente alcune parole del brano che vinse il festival di Sanremo nell'anno 1987: "Si può fare di più... senza essere eroi!".

Temi, luoghi, date ed auspici

Nelle prossime settimane partirà il secondo "tour formativo", che vedrà il sottoscritto e il già citato Lorenzo Flenghi: il 27 febbraio nel Vicariato di San Marino (casa San Michele); il 20 marzo a Macerata Feltria (Vicariato Val Foglia-Conca) e il 27 marzo a Secchiano (Vicariato Val Marecchia). Nel primo "tour formativo", partendo dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti (testo di riferimento in Diocesi quest'anno) è stato affrontato un tema di stretta attualità: "Multiculturalità e multireligiosità: un contesto vantaggioso e pericoloso; risorse e rischi della multireligiosità". Negli incontri di febbraio-marzo sarà affrontato il tema: "L'Inno alla Carità: programma di vita del volontario caritativo: «Tutto io faccio per il Vangelo»".

Nella tradizione monastica circola un detto: "Il maestro non potrà esercitare il suo compito, se i novizi non gli danno prova di una apertura libera e totale". Allo stesso modo si potrebbe dire che il formatore Caritas potrà onorare il suo mandato, nella misura in cui i volontari gli permetteranno di poterlo estrinsecare!

Sulla base di queste considerazioni, invito i volontari – e chiunque fosse interessato ad approfondire il tema in questione – ad essere presente, in uno dei tre luoghi individuati, per la seconda tappa del "tour formativo" annuale... sperando di vedervi in tanti!

* Direttore della Caritas Diocesana



Un momento del mandato diocesano degli operatori pastorali a Pennabilli



IL MONTE DELLE BEATITUDINI E L'OPERA DI UN ANONIMO OLANDESE

di suor Maria Gloria Riva*



Molti dei luoghi della Terra Santa, in cui si ricordano eventi ed episodi legati alla vita di Gesù o addirittura dell'Antico testamento, sono documentati. Solo alcuni sono incerti e uno di questi è il luogo dove sorge la Basilica delle Beatitudini.

È tuttavia affascinante rileggere, mentre si salgono le pendici di questo modesto e ridente colle, detto Eremos, le parole di un'antica pellegrina del quarto secolo. Nel 383 circa, Egeria o Eteria, ritenuta dai più – forse erroneamente – una monaca, narrò alle sue sorelle la visita a Cafarnaò e a Tabga: «Presso le sette sorgenti (Magadan Tabgha) lungo il pendio del monte c'è una grotta sopra la quale il Signore salì quando annunciò le Beatitudini». La grotta è ancora visibile ed è chiamata da-

Uno centrale più grande degli altri e altri otto piccoli scomparti che raffigurano le beatitudini.

Nell'attuale basilica delle beatitudini, la cui struttura architettonica ad opera di Barluzzi riprende, tra l'altro, basilica del IX secolo dell'Annunciazione distrutta dai mammelucchi, si trova un dipinto di Carl Heinrich Bloch che evoca il paesaggio antico del monte Eremos. Uno stesso paesaggio compare nello scomparto centrale del nostro autore olandese e riprende in certa misura quello che osservò Egeria in quel lontano IV secolo.

L'occhio di Dio è ben visibile nel cielo delle beatitudini, proprio sopra il Salvatore che, seduto su di uno sperone roccioso, predica la nuova *torah*.

e i secoli, una volontà che Gesù ha incarnato nella sua vita con perfezione. Lo capiamo dall'atteggiamento di Cristo che, nel pannello del Museo di Gand, porta una mano al cuore, mentre con l'altra indica verso l'alto, verso un cartiglio che sta alle sue spalle e il nome di Dio che sta sopra di lui. In effetti, il cartiglio rimanda al passo di Isaia che Gesù, secondo il Vangelo di Luca, legge nella sinagoga di Nazareth: *Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato per portare buone notizie ai poveri*. Gesù, poi, veste il viola, colore del cambiamento, colore che la Chiesa usa in Avvento e in Quaresima, proprio per significare l'invito alla *metanoia*, al cambiamento della mentalità.

L'autore disegna, dunque la Trinità: il Nome divino in alto, lo Spirito e, sotto, Gesù, il Maestro per eccellenza. Da un lato si scorge Gerusalemme, dall'altro un monte, memoria di quel Sinai dal quale già in antico Dio vide le sofferenze del suo popolo. Anche da questo monte Gesù vede. Lo rileva Bonhoeffer nel suo libro sequela. Vede come vedeva Dio dal rovente ardente. Vede le folle, i discepoli avvicinarsi.

E quanti si avvicinano a lui, si avvicinano anche a quel regno dei cieli che egli è venuto ad annunciare: Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4, 17).

Quanti lo seguono sul monte, lo seguono nel disagio e nelle privazioni, sono cioè disposti a lasciare le loro comodità per le esigenze del regno.

Gesù allora prende la parola. Dietrich Bonhoeffer, ancora in Sequela, vede nel verbo greco qui usato l'allusione a qualche minuto di silenzio. È il silenzio prima della parola, lo stesso silenzio che regna prima degli interventi di Dio nella storia degli uomini. È bello pensare che da questo silenzio sgorga un grido: Beati! È l'inizio della nuova Torah che percorre tutto il primo testamento. L'espressione designa un genere letterario detto macarismo, dalla parola greca *macarios* che significa appunto beato, felice. In ebraico l'espressione suona così: *ashrè!* Nel primo testamento viene ripetuta 45 volte ed è riferita soprattutto ai pii, agli osservanti della leg-



Le Beatitudini (1553), olio su pannello, cm 124x104x124x46x124x46,4
Museo delle Belle Arti di Gand

gli arabi Mughara Ayub, ovvero Grotta di Giobbe. Il panorama che si gode dall'Eremos è incantevole: in un solo sguardo si contempla il lago con i paesi circostanti. Essendo un'altura rocciosa e per lo più incolta Gesù poteva, senza danno per i contadini, raccogliere attorno a sé tanta gente. Lo splendore delle fioriture che a primavera coprono questo monte gli ha meritato il nome arabo di «occhio di Dio».

Un'opera olandese di grande efficacia ci presenta le beatitudini proprio a partire da questo occhio di Dio. Pare che l'anonimo artista del XVI sec. abbia potuto vedere, o conoscere attraverso stampe e disegni, quello che la pellegrina Egeria descrive nel suo Diario. Si tratta di una grande tavola lignea con nove scomparti.

Come Israele, nel deserto, terra di tutti, aveva ricevuto la luce della torah da Mosè sul monte Sinai, Gesù, quale nuovo Mosè, promulga sul monte la torah della nuova alleanza.

Noi siamo soliti tradurre *Torah* con la parola legge, in realtà il termine è riduttivo. *Torah* è l'antico grido mediante il quale i pastori dirigevano il gregge, perciò *Torah* non è solo un insieme di norme e di codici, ma è anche esortazione e guida alla vera vita. A maggior ragione allora non si può parlare delle beatitudini come nuova legge, esse sono molto di più, sono una guida a quell'atteggiamento radicale che porta a comprendere, non solo lo spirito della legge antica, ma anche la volontà di Dio sull'uomo per tutti i tempi

ge, studiosi, integri nella condotta. Gesù propone qui una novità nella continuità, beati non sono solo i più sapienti o i pii, ma i poveri, gli oppressi, i perseguitati a causa della legge divina. L'artista olandese nella variopinta folla ritrae diverse categorie di persone. Alcuni sono vinti dal linguaggio di Gesù, altri invece restano in piedi come guardinghi. Alcuni in primo piano, vestiti alla turca confabulano. Si trova qui forse un'allusione a quella invasione ottomana che a quel tempo minacciava tanto i luoghi santi che l'Europa.

In ogni caso il programma dettato sul monte con quell'*incipit*: *ashrè*, disegna un cammino. *Ashrè* in ebraico deriva dalla radice *ashar*, cioè camminare e, sempre in ebraico, l'etica è detta *derek*, cioè cammino. Ma l'altro termine con cui si

può definire il beato è *baruk*, cioè: benedetto, la cui radice *barak* fa invece riferimento al ginocchio. *Barak* significa infatti anche inginocchiarsi. Si comprende bene, allora, come la nuova legge di Gesù vada accolta in ginocchio cioè in un atteggiamento di preghiera e di ascolto. Non è una legge che viene dall'uomo, ma viene da Dio. Le beatitudini sono l'identikit di Gesù. La scritta in alto nel pannello centrale, infatti, cita il Salmo 83/84: *Beato chi abita nella tua casa senza fine canta le tue lodi*, mentre il cartiglio tra il Nome divino e lo Spirito, rimanda al capitolo 15 di Matteo dove Cristo si presenta come l'unico Maestro: *Egli ti ha dato un Maestro di giustizia. Ascoltalo!*

Ora, guardando al paesaggio retrostante, si comprende bene tutto il senso del-

l'opera. Perché, infatti, riprodurre Gerusalemme e il monte Sinai? Perché vale per i beati ciò che Cristo rivelò alla Samaritana: *Né in Gerusalemme né su questo monte si adora il Padre, ma il Padre cerca adoratori in spirito e verità.*

Nonostante molti siano all'ascolto e in ginocchio, l'anonimo olandese (che dipinge peraltro dopo la questione calvinista e la conseguente lotta contro le immagini) ci invita a scrutare tra la folla: chi è vero adoratore, chi veramente cammina con le ginocchia del cuore prostrate, davanti all'unico Maestro?

Questi è colui con il quale ci dobbiamo identificare.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Le abbiamo chiesto di tenere, nel nuovo anno, una rubrica mensile di commento alle beatitudini.

CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

Guarda, Gesù, cosa mi tocca fare... È perché quella volta ci è venuta la brillante idea di chiamare così il nostro eremo che ora mi trovo alle prese con le beatitudini! Ma dato che nel preciso segmento della storia in cui le hai pronunciate tu hai pronunciato te stesso, adesso aiutami a parlare di te.

Tante volte chiami beati coloro che vivono secondo Dio, ma le beatitudini propriamente dette sono quelle che ci proponi in Matteo (5, 1-12), che ne presenta otto più una, e in Luca (6, 20-26), che annovera quattro beatitudini e quattro "guai a voi". Nessuna contraddizione: è lo stesso messaggio trasmesso in due forme – entrambe attendibili perché Parola di Dio – pronte a mostrarci la via della felicità. Chi di noi non desidera essere felice? Tu, attraverso le beatitudini, ci dici come fare per esserlo davvero.



CARL HEINRICH BLOCH, *Il discorso della Montagna.*

Felicità: il suo richiamo, scritto nel nostro cuore, interroga tutti, credenti e non credenti. Ma di che cosa si tratta? Se dovessimo definirne l'essenza più vera, cosa diremmo? Felicità è vestire di senso l'esistenza, istante per istante, nella certezza che l'Ideale Concreto – per noi cristiani tu, la tua Persona – che dà senso alla vita può darlo anche alla morte. Non è un caso che i martiri andassero incontro ai supplizi cantando. E non è un caso che tanti, troppi, oggi trascorrono nella tristezza un'esistenza grigia, perché non hanno compreso il motivo eterno dell'essere in viaggio su questa terra, o forse perché l'hanno smarrito e non sono ancora riusciti a ritrovare il tuo sguardo nel nostro.

Le beatitudini possono dare risposta a tutti, anche ai fratelli che dicono di non credere, perché propongono un cammino di piena umanizzazione in cui il quotidiano, con tutte le sue bizze, viene "salvato" dall'ideale per cui si decide di spendere la vita. E a noi, che proviamo a calcare le tue orme di luce, ricordano che il seguirti percorre la via dell'amore, che porta con sé bellezza e gioia, conferendo senso all'oggi e schiudendo la prospettiva della piena comunione con Dio, in quel Regno che troverà compimento alla fine dei tempi ma che in te è già presente.

Ma quanto la nostra vita cristiana è testimone di felicità? Quanto il linguaggio paradossale delle beatitudini ci mette in crisi e contagia i fratelli? Abituati come siamo a sentirle ripetere, le sappiamo a memoria ma il loro dire, profondamente rivoluzionario perché assolutamente pacifico, non ci pone in movimento, non produce cambiamento, non genera conversione. Anestesia totale. Svegliaci, Signore, dal torpore in cui siamo caduti. Facci comprendere lo scandalo che le beatitudini portano con sé parlando di felicità con il linguaggio del dolore, perché tu, che le incarni in modo perfetto, sei morto in croce per noi. Non è una felicità a buon mercato quella che tu proponi ma una felicità radicata nella certezza che la vita trova senso nell'amore a Dio e ai fratelli, nella comunione con l'altro costantemente perseguita, nonostante ogni ostacolo, ostilità e violenza.

Aiutaci a ripartire dalla gioia del Vangelo per un mondo a misura dell'uomo, perché sempre più a misura tua, Gesù, anche se molti ancora non lo sanno. La felicità ha il tuo volto, Signore.

A MARZO I PRIMI INCONTRI DEDICATI AL DOCUMENTO DI PAPA FRANCESCO *AMORIS LAETITIA*: UN NUOVO PERCORSO DI APPROFONDIMENTO di Federico Nanni*



Dopo il primo percorso di approfondimento sull'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, realizzato lo scorso anno, la nostra diocesi propone un nuovo approfondimento delle tematiche affrontate dal Papa riguardo all'amore ed alla famiglia.

Avvalendosi dell'esperienza progettuale e delle competenze didattiche offerte dall'Istituto interdiocesano di Scienze Religiose "A. Marvelli", l'Ufficio famiglia ripropone dunque un'occasione di riflessione sulla condizione della famiglia oggi, nella duplice ottica di formare in modo permanente gli operatori pastorali e creare una rete di riferimento per la pastorale familiare nella diocesi.

Gli incontri si rivolgono in particolare a coloro che sono impegnati nell'ambito della pastorale familiare, dell'educazione e della catechesi, ma sono ovviamente aperti

a tutti (a partire dalle famiglie stesse). Verrà privilegiato uno stile "laboratoriale": infatti, dopo una relazione iniziale, si aprirà un confronto tra i partecipanti ed il relatore sui contenuti proposti, favorendo la più ampia condivisione degli argomenti affrontati ed uno stile fraterno e costruttivo.

Riportiamo di seguito il dettaglio dei primi due incontri (3 e 16 marzo) e date e tematiche degli appuntamenti successivi (il programma completo è reperibile sul sito internet: www.issrmarvelli.it, mentre per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'ISSR "A. Marvelli": 0541-751367 – email: segreteria@issrmarvelli.it.)

* *Responsabile Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia*

Esercizi Spirituali per Coppie e Famiglie

XIX EDIZIONE

Sant'Agata Feltria, 14-15 aprile 2018
Convento Suore Clarisse

RELATORE **Daniele Garota, scrittore**

PROGRAMMA

Sabato 14 aprile 2018

ore 15.30 Presentazione del corso e I meditazione
ore 17.30 Pausa
ore 18.00 Lavori di gruppo
ore 20.00 Cena

Domenica 15 aprile 2018

ore 9.00 Preghiera
ore 9.30 Inizio lavori: II meditazione
ore 11.00 Pausa
ore 11.30 Lavori di gruppo
ore 13.00 Pranzo
ore 14.30 Verifica del corso
ore 15.00 Santa Messa

Per informazioni: 333/3849049

DIOCESI DI RIMINI E DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli" - Uffici Diocesani per la Pastorale della Famiglia

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie

Percorso di approfondimento su "*Amoris Laetitia*" (marzo-ottobre 2018)

SEDE DI SVOLGIMENTO: SAN MARINO, DOMAGNANO, SALA VESCOVILE

SABATO 3 MARZO 2018 (ore 16,00)

La Parola di Dio nella famiglia e la famiglia nella Parola di Dio (AL cap. 1-3)

SALUTO INTRODUTTIVO DI S.E. MONS. ANDREA TURAZZI Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro

frate MIRKO MONTAGUTI Biblista, Docente di Sacra Scrittura all'ISSR "A. Marvelli"

Moderatore: FEDERICO NANNI Direttore Ufficio di Pastorale Familiare - Diocesi di San Marino-Montefeltro

VENERDÌ 16 MARZO 2018 (ore 21,00)

L'amore diventa fecondo: dall'enciclica profetica *Humanae vitae* all'esortazione *Amoris laetitia* (AL cap. 5)

Don DANIELE COGONI Docente di Teologia sacramentale all'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona

Moderatore: NATALINO VALENTINI ISSR "A. Marvelli"

VENERDÌ 20 APRILE 2018

La vita familiare come luogo educativo dell'affettività (AL cap. 7)

VENERDÌ 4 MAGGIO 2018

Il fidanzamento tempo di grazia (AL cap. 6)

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018

"In uscita" incontro all'amore

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE ED INTEGRARE: COSCIENZA E COMUNIONE NELLA CHIESA (AL cap. 8)

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2018

La spiritualità coniugale e familiare

MATRIMONIO E VOCAZIONE (AL cap. 4 e 9)

VENERDÌ 19 OTTOBRE 2018

La norma e la legge della misericordia pastorale (AL cap. 4 e 8)



UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018.** Iscriviti subito la tua parrocchia su tuttixtutti.it

COS'È

TuttixTutti è un'opportunità.

Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **isciversi** online su www.tuttixtutti.it
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su www.sovvenire.it/incontriformativi

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.

È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su www.sovvenire.it/incontriformativi

QUANDO

Il concorso inizia il **1 febbraio** e si conclude il **31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.



**PROFESSIONE TEMPORANEA DI SUOR FRANCESCA MARIA
DELLE SORELLE POVERE (CLARISSE) DI VALDRAGONE (RSM) (25 NOVEMBRE 2017)**

PER TUTTA LA MIA VITA LODERÒ IL SIGNORE

Carissime sorelle, con il cuore pieno di gratitudine vorrei condividere con voi la gioia che ho vissuto il 25 novembre nella solennità di Cristo Re dell'universo, nel momento in cui il Signore mi ha concesso la grazia di rispondere al Suo Amore gratuito verso di me con il mio piccolo "Sì" davanti a tutta la chiesa con cuore gioioso, felice di donarmi a colui che per amore mio, tutto si è donato. È stato un momento di gioia pieno di gratitudine per il dono ricevuto, essere sposa del Cristo Povero e Crocifisso e figlia della sua Chiesa. Consapevole che il trono del suo regno è la Croce gloriosa. È stato un giorno pieno di gioia condivisa con le mie sorelle, i miei familiari, gli amici e conoscenti. Il Signore mi ha dato la grazia della pace nel cuore e la serenità, lo vedevo anche nei volti di quelli che hanno partecipato.

Rendo grazie al Signore per il dono dei miei genitori che mi hanno trasmesso la fede e per il dono delle sorelle che mi stanno aiutando a farla crescere sempre di più fino alla sua maturazione.

Durante la preparazione per ricevere questo dono è stato bello scoprire che non ero da sola a sognare questo giorno, a desiderarlo, ma il Signore per primo l'ha sognato, lui che mi ha creata, mi ha guardata, con la mia storia permettetemi di dire che mi ha "pescata". Le parole del profeta Ezechiele mi hanno accompagnato: Ez 16,8, questo sguardo pieno di tenerezza che sempre mi è stato vicino. Veramente trovare le parole giuste per esprimere ciò che sento nel mio cuore è difficile se penso alla mia storia, Dio è colui che sempre mi ha amata e portata lungo il cammino che ho fatto con tutta l'esperienza vissuta. Sento molto vicino queste parole: "È Lui che mi ha conquistata". A Lui la gloria nei secoli. La gioia che porto nel mio cuore mi fa ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato ad aspettare questo momento di grazia preparato dal Signore da sempre.

Nel dire il mio piccolo "Sì" sentivo nel mio cuore una gratitudine immensa per questo dono immenso e gratuito, la mia consacrazione l'ho vissuta, anche oggi la vivo come l'azione di Dio Padre delle misericordie, che mi ha preso come sua proprietà, non mi resta che lasciarmi afferrare dal suo amore. E quando il celebrante Padre Ferdinando, nostro provinciale, pregava per me dicendo che io possa con la mia vita glorificare il nome del Signore e collaborare alla salvezza del mondo con l'aiuto delle mie sorelle, sentivo dentro di me queste parole: "Sì, Signore questo io desidero, questo io voglio". Un altro momento forte pieno d'emozioni che ho vissuto è quan-

do le sorelle mi hanno accolta nella comunità con le lampade accese augurandomi di non lasciare spegnere la mia lampada, di tenerla sempre accesa nel mio cuore.

Sono molto grata al Signore per la presenza della mia madrina. Nella nostra cultura (io vengo dal Ruanda) la madrina prende l'impegno di educare cristianamente una bambina dal suo battesimo fino alla morte. Allora nel momento del matrimonio in Chiesa è lei chi l'offre al marito davanti al Signore come testimone che è stata educata come lo ha promesso. Capite quale era la mia gioia di avere vicina a me la mia madrina, anche lei era contentissima di offrire la sua figlia al Signore, è stato un dono grande.



Davvero con la vostra preghiera e il vostro condividere con me la gioia mi ha fatto capire, e mi fa capire sempre di più come siamo tutti membri dell'unico Corpo che ha un unico Capo, che siamo tutti il gregge dell'unico Pastore. Questo mi colma di gioia e fa crescere la mia fede nel Signore, sono stata felice di ricevere gli auguri dalla

parte della madre Angela, la presidente che mi ha fatto sentire davvero figlia della federazione. Non cammino da sola con la mia fraternità ma con una schiera delle figlie di Santa Chiara seguendo le orme di Cristo povero e crocifisso. Vi ringrazio tutte!

Non finirò mai di ringraziare il Signore per il dono ricevuto. Sentivo forte questo: fare la professione nell'ultima domenica dell'anno liturgico come se il Signore chiudesse la pagina del mio passato e aprisse una pagina nuova. Affido a voi questo cammino iniziato che si apre davanti a me, questa storia nuova nella vostra preghiera perché tutta la mia vita sia un rendimento di grazie, segno e testimonianza del suo amore. Continuate a rendere grazie al Signore insieme con me per questo dono gratuito e per la sua fiducia in me. Che io possa essere sempre più capace di restituirlo con la mia vita nella quotidianità.

E insieme alla mia fraternità vi prometto di pregare per voi e di condividere con voi le vostre gioie e i vostri dolori e sofferenze, quando il Signore le permetterà, perché siamo suoi e siamo i suoi strumenti per la salvezza delle anime.

Grazie mille, che il Signore benedica ognuna di voi amante di Dio.

Benediciamo il Signore, eterna è la sua misericordia.

Sr. Francesca Maria UWITUZE

GIORNO DI GRAZIA ALLA PIEVE

Domenica 31 dicembre 2017 la nostra piccola comunità di Pieve di Carpegna ha vissuto un giorno di grazia straordinaria: **Fra Martino Giuseppe** della Piccola Vergine di Guadalupe ha professato i primi voti e il ramo femminile di Madre Gabriele Marie si è arricchito dell'adesione di **Suor Maria Teresa** e **Suor Anne Marie** che, dopo un periodo di postulato, hanno vestito l'abito delle Figlie Benedettine della Divina Volontà.

Non a caso è stata scelta la domenica dedicata alla Santa Famiglia, perché fare famiglia sull'esempio di quella speciale di Nazareth, è la nostra aspirazione.

Grazie a Maria Santissima, sotto lo sguardo amorevole del Nostro Vescovo Andrea e nell'abbraccio caloroso della Pieve, la comunità cresce non solo numericamente, ma anche spiritualmente.

Preghiamo per Fra Martino, il nostro "cucciolo" di due metri, per Suor Maria Teresa e Suor Anne Marie nel loro percorso verso una totale donazione a Gesù.

Preghiamo inoltre per tutte le famiglie del mondo, quelle classiche e quelle religiose, perché tutti possiamo vivere nell'amore di Gesù, Maria e Giuseppe, amore che genera altro amore nella grande famiglia universale che è la Santa Chiesa.

Valeria Prati



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

GIOVANI: UNA GENERAZIONE DI MEZZO DA COMPRENDERE ED ACCOMPAGNARE

di Emanuele Guidi*

...I giovani di oggi, dal punto di vista religioso, sono al confine tra due generazioni: quella di un passato che non c'è più e di un futuro che non c'è ancora.

Sono una generazione peculiare, che segna una discontinuità forte rispetto al passato. Sono una "generazione di mezzo", potremmo anche definirla "interstiziale", collocati storicamente tra un modello culturale tipico del passato, tradizionale-istituzionale, a cui sono stati, dolenti o nolenti, socializzati nella maggioranza dei casi, e un modello culturale presente, emergente e de-istituzionalizzato, che si sta diffondendo proprio in questi anni. Quest'ultimo, concedendo maggiore libertà all'individuo e rifiutando

di esercitare la normatività tipica del modello tradizionale, apre la strada tra i giovani a nuove modalità di vivere la fede, più personali, meno "convenzionali", seppur "autentiche e consapevoli".

Il loro è il travaglio di chi soffre il venir meno di un modello percepito come inadeguato e insoddisfacente e per questo respinto, e vorrebbe trovare un modo nuovo di vivere il rapporto con Dio, la ricerca di un'autenticità di vita, la strada verso la speranza e la felicità. Conoscono le forme della religiosità del passato, istituzionali, tradizionali, definite: le hanno ricevute dal catechismo, dall'oratorio, in famiglia, dai nonni. Ma non sanno come quelle possano

rispondere alle domande che essi portano dentro di sé, esigenti e inedite; le tracce di un modo diverso di vivere la fede si fanno strada dentro di loro a fatica...

Le frasi soprastanti sono tratte dalle conclusioni dell'indagine "Dio a modo mio", una ricerca sul rapporto tra giovani e fede in Italia, condotta dall'Istituto Toniolo ente fondatore dell'Università Cattolica.

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica lo scorso anno ha organizzato a Domagnano un incontro di formazione presentando ai membri dell'Equipe Catechisti e dell'Equipe per la Pastorale Giovanile della nostra Diocesi i risultati di questa indagine. Da quell'esperienza stimolante ed arricchente sono sorte molte domande e necessità di approfondimento.

I catechisti e gli educatori, ma anche gli insegnanti, i genitori ed i sacerdoti sono sempre più consapevoli che i giovani hanno bisogno di essere compresi ed accompagnati nel loro cammino che li porta alla vita adulta. Il problema è che molto spesso gli adulti non hanno tutti gli strumenti necessari per comprendere ed accompagnare i giovani in questo non facile percorso. Così si è deciso di organizzare un secondo incontro che si svolgerà **sabato 24 febbraio** presso il **Monastero delle Suore Agostiniane** di Pennabilli, promosso dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica con il patrocinio dell'Istituto Toniolo e la collaborazione dell'Ufficio Catechistico e di quello per la Pastorale Giovanile.

L'iniziativa si prefigge lo scopo di iniziare a fornire ai partecipanti qualche strumento di dialogo. Senza questi strumenti si rischia di dialogare tra sordi: il messaggio non passa!

Relatrice dell'incontro sarà la **dott.ssa Paola Bignardi**, curatrice del libro che ha raccolto gli esiti dell'indagine "Dio a modo mio", nonché Coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

Si tratta di un appuntamento utile anche per preparare e vivere meglio il prossimo sinodo dei giovani. Oltre ai catechisti ed agli educatori sono invitati all'incontro tutti coloro che quotidianamente vivono al fianco dei giovani, quindi anche genitori ed insegnanti, ed hanno a cuore il loro futuro.

* Delegato diocesano
Amici Università Cattolica

RAPPORTO
GIOVANI

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE






GIOVANI: UNA "GENERAZIONE DI MEZZO" DA COMPRENDERE ED ACCOMPAGNARE

PENNABILLI (RN)
24 febbraio 2018 ore 9,15

Via Rupe 4, Monastero Suore Agostiniane

Prolusione
Mons. Andrea Turazzi
Vescovo di
San Marino-Montefeltro

Introduzione
Emanuele Guidi
Delegato diocesano
Ass. Amici Un. Cattolica

Relazione
Paola Bignardi
Coordinatrice dell'Osservatorio
Giovani dell'Istituto Toniolo

Dibattito

Conclusioni
a cura dell'Uff. Catechistico
e dell'Equipe
di Pastorale Giovanile



in collaborazione con
Ufficio Catechistico Diocesano Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile
Monache Agostiniane di Pennabilli

APPELLO DEGLI AMICI DI MACIANO

Cari amici,

come forse sapete la nostra comunità di Siena ha intrapreso il cammino per trasferirsi in un nuovo monastero. La struttura ci è stata donata dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro, ma stiamo affrontando la difficile opera della ricostruzione.

Nella regola di San Benedetto è scritto che il monaco vive del suo lavoro, e così abbiamo fatto fino ad ora e continueremo a fare. Tuttavia la straordinarietà di questo progetto non è sostenibile con le nostre sole forze.

Superando l'imbarazzo di dover chiedere e quello di sentirci dire che potevamo cercare motivi migliori per farci sentire, vi invitiamo a darci una mano concreta. Abbiamo fondato un'associazione onlus (Amici di Maciano) per permettere a chi dona di detrarre dalle tasse e per avere un'interfaccia con gli enti civili.

Abbiamo avviato un progetto di crowdfunding a questo indirizzo

https://www.eticarim.it/progetti/un_pavimento_per_il_convento_di_s_maria_delloливо_311/index.html

Inoltre potete trovare notizie sull'associazione onlus Amici di Maciano sul nostro sito www.amicidimaciano.org

Confidiamo nella vostra disponibilità e vi invitiamo fin da ora a venire in spirito di fraternità. A breve saranno organizzati concerti aperti a tutti. Se credete che altri possano essere disponibili ad aiutarci e/o interessati al progetto, passate parola.

Grazie a nome di tutta la comunità

don Paolo Gacciali

AMICI DI MACIANO



La chiesa di S. Maria dell'Olivo

L'Associazione Amici di Maciano Onlus è nata nel 2017, con lo scopo di valorizzare il complesso Chiesa-Convento di Santa Maria dell'Olivo in Maciano di Pennabilli. Promuove e sostiene attività di recupero e restauro al fine di rendere accessibile questo bene della comunità. Favorisce l'utilizzo del Convento secondo il proprio originario scopo religioso. Organizza attività e manifestazioni al suo interno e collabora con enti pubblici e privati.

Fondato nel 1529, il Convento di S. Maria dell'Olivo fu affidato ai Frati Minori Osservanti. Grazie alla generosità degli abitanti fu arricchito nel '600 da una biblioteca e dagli affreschi del pennabillense Giovanni Bistolli. Nel XVIII secolo, si realizzarono lavori di ampliamento e ammodernamento. I Frati lasciarono il Convento nel XX secolo, e da allora non si è potuto fermare il progressivo degrado degli ambienti. Il culmine della rovina si è raggiunto in occasione della "grande nevicata" del 2012 con il crollo di due intere ali del Convento e l'invasione della vegetazione.

I primi restauri per salvare un così prezioso bene artistico e culturale sono stati condotti dalla Diocesi di S. Marino Montefeltro. Dal 2016, è poi iniziata la faticosa ricostruzione dell'ala ovest, per rendere possibile l'arrivo di una comunità religiosa monastica.



Il cantiere dell'ala ovest

Lo sgombero delle macerie, il rispetto dei criteri storici e l'imponenza dei lavori hanno richiesto ingenti sforzi economici. Dopo la copertura del tetto dell'ala ovest rimangono ora da realizzare gli impianti, la pavimentazione e i serramenti. Resta ancora da ripristinare tutta l'ala sud-est. Abbiamo bisogno del tuo aiuto!

COME CONTRIBUIRE

Donazione liberale al progetto che troverai sul sito della Cassa di Risparmio di Rimini:

www.eticarim.it

Bonifico bancario al c/c dell'Associazione Amici di Maciano Onlus:

IBAN: IT68 0088 8572 0520 0000 0201 978

Le offerte liberali alle Associazioni Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Seguici sul nostro sito:

www.amicidimaciano.org

Pastorale Giovanile e CDV propongono:

Lectio Divina

per giovani

Ritiro spirituale

tema: pregare con la Parola di Dio

Pennabilli (Seminario)
dal 24 (h.15) al 25 (h.14) febbraio 2018
quota 20€

iscrizione entro il 18 febbraio
a don Mirco 3357330956

Il complesso chiesa e monastero di s. Maria dell'Olivo (Maciano di Pennabilli) è stato dichiarato monumento di importante interesse storico e artistico ai sensi della legge 1089/1939 art. 1 con D.M. 03/10/1970.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA di Federica Achilli*

Sono ormai alcuni anni che la nostra Diocesi dedica una serata alla riflessione sulla donna e sulla visione che la Chiesa propone attraverso documenti meravigliosi quali la lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (Papa Giovanni Paolo II, 1988).

Grazie alla guida delle sorelle consacrate della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, abbiamo vissuto delle serate intense di preghiera e di unità nella diversità; una grande prova della ricchezza esistente nella Chiesa e della

possibilità di valorizzarla. Le Sorelle Clarisse di Valdragone, San Marino, hanno ospitato la Veglia nel 2015; Veglia che ruotava attorno al tema della bellezza, dono del Padre e di cui la donna è messaggera nel mondo.

L'anno successivo nel 2016 abbiamo pregato insieme alla comunità delle Monache dell'Adorazione a Ponte Capuccini che ci hanno guidato in un percorso molto suggestivo sull'uguaglianza utilizzando l'arte come linguaggio: abbiamo rivissuto l'esperienza di donne

della Bibbia che hanno saputo illuminare e declinare un essere donna vera e in comunione con il Signore, una donna che sa accogliere e riconosce il valore del suo essere femminile.

Nel marzo 2017 nel monastero delle Clarisse di Sant'Agata Feltria le nostre voci e i canti guidati mirabilmente dalle sorelle hanno portato davanti al Signore una preghiera sulla dignità della donna come parte della Chiesa, una parte viva, produttiva e capace di grandissima generosità.

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PASTORALE SOCIALE



GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA DONNA

Mercoledì 7 marzo ore 21

INCONTRO DI RIFLESSIONE
E DI PREGHIERA

Quale gioia?

Pennabilli
Monastero Agostiniane



Per la Giornata internazionale della donna 2018 nella nostra riflessione ci chiederemo: "Quale gioia?" e siamo sicuri che sarà un bellissimo momento per prendere consapevolezza della ricchezza dell'essere donna e dell'avere donne accanto!

L'appuntamento è per mercoledì 7 marzo alle ore 21.00 presso il Monastero "Sant'Antonio da Padova" a Pennabilli, dove saremo accompagnati nella riflessione e nella preghiera dalle sorelle Agostiniane.

Reportage dalla Visita Pastorale

Ben otto parrocchie di San Marino hanno già vissuto la Visita Pastorale. Ascoltiamo dalla viva voce dei parrocchiani e dei parroci com'è andata e quali sono i primi frutti dell'incontro con il Vescovo Andrea

Dalla parte del parroco. LA VISITA PASTORALE: DAVVERO UN EVENTO DI GRAZIA!

Per un parroco la Visita Pastorale può rischiare di essere solo un momento stressante di preparativi e di presentazione al Vescovo di realtà parrocchiali.

Ho cercato di scongiurare tal rischio e la Visita Pastorale del Vescovo Andrea a Dogana, dal 16 al 22 ottobre 2017, è diventata per me un vero evento. Ciò principalmente su tre versanti.

Sul versante interiore anch'io mi sono messo in "stato di Visita", mettendo da parte l'ansia dei preparativi e dell'efficienza e cercando di prepararmi al meglio nella preghiera e nella meditazione. Ciò mi ha permesso, tra l'altro, di vivere il prima della Visita con grande serenità e di responsabilizzare maggiormente i laici, ognuno nel proprio servizio.

La Visita Pastorale è stato un evento anche nella relazione personale con il Vescovo. Una settimana intensa di condivisione a tu per tu, di scambio, di riflessioni e, soprattutto, di vera vita di famiglia. Quando in alcune occasioni il Vescovo, stringendomi per le spalle diceva ai ragazzi: "io e mio fratello don Raymond", dentro di me sentivo profondamente la verità di quelle parole nel legame sacramentale e pastorale che ci unisce e ci fa famiglia. È stata una settimana che ha rinsaldato ulteriormente la stima reciproca, l'affetto sincero e la condivisa sollecitudine per la Famiglia di Dio!



Infine, il versante delle relazioni con la mia comunità parrocchiale! A chiusura della Visita Pastorale il Vescovo ha lasciato una consegna a tutta la nostra comunità: "Siate famiglia!". È un programma di vita, ma anche una presa d'atto della realtà. Siamo già famiglia di Dio. L'abbiamo sperimentato e manifestato nella fase preparatoria alla Visita Pastorale.

A chiusura della Visita Pastorale il Vescovo ha lasciato una consegna a tutta la nostra comunità: "Siate famiglia!". È un programma di vita, ma anche una presa d'atto della realtà.

Dall'approvazione del programma della Visita da parte del Vescovo, il 21 settembre 2017, all'inizio della stessa il 16 ottobre non avevamo molto tempo per prepararci. Abbiamo fatto una serie di incontri per definire le cose e le responsabilità in base al programma. Poi, ogni responsabile di un gruppo, di un'associazione, di un servizio ha preso a cuore il suo ambito di servizio. Grande è stata la gioia di vedere come emergeva una immagine di famiglia matura, capace di prendersi responsabilità nello spirito di comunione ecclesiale. Ciò ha dato grande serenità ai vari momenti vissuti come comunità insieme al nostro Vescovo. Questo essere famiglia continua ancora adesso, quale frutto ed impegno della Visita Pastorale. Non mancano le occasioni in cui ciò si sta verificando. Davvero la Visita Pastorale è stato un evento di grazia! (don Raymond N. S.)



Preparazione, semina e raccolto

Nella parrocchia di Domagnano si raccolgono già i primi frutti



La Visita del Vescovo Andrea nella parrocchia di San Michele Arcangelo in Domagnano (RSM), a novembre 2017, è stata cadenzata dai ritmi della natura: preparazione (del terreno), semina e raccolto (dei frutti).

La preparazione ha coinvolto un ristretto numero di parrocchiani, impegnati fin da settembre nei preparativi della visita sia per quanto concerne gli aspetti organizzativi, sia per le tematiche pastorali.

In questo ambito un ruolo importante è stato svolto dalle indicazioni diocesane che hanno guidato il Consiglio Pastorale Parrocchiale in un percorso di discernimento e di auto valutazione, che ha consentito di approfondire tutti i punti della pastorale parrocchiale, al fine di comprenderne le mancanze ed i possibili miglioramenti.

La semina è iniziata la sera di lunedì 6 novembre, con l'arrivo di Sua Eccellenza ed il primo incontro con i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per gli Affari Economici e delle associazioni operanti nella parrocchia. È stato un momento particolarmente emozionante, in cui i partecipanti, in piena comunione con il Parroco, Don Marco Guidi, hanno manifestato al Vescovo i timori e le preoccupazioni per una pastorale parrocchiale che spesso incontra le difficoltà ed i muri alzati in una società sempre più secolarizzata.

Le parole del Pastore diocesano hanno riscaldato i cuori e gli animi dei presenti, toccando tutti, uno ad uno, con una attenzione ed un calore che sono rimasti impressi nei partecipanti, consentendo a questi di uscire dalla riunione cambiati nel profondo, con un nuovo impulso per portare avanti, ciascuno secondo le proprie forze e disponibilità, la pastorale parrocchiale.

Questa prima impressione di forte calore e vicinanza è continuata nei giorni successivi, negli incontri che si sono susseguiti nella parrocchia. Bambini, maestre, educatori, categorie economiche, politici, sindacati e anziani hanno incontrato il Vescovo con momenti di grande emozione, generando non pochi problemi all'agenda degli incontri, per una cronica, ma bellissima, difficoltà a chiudere nei tempi gli incontri programmati.

Un incontro in particolare è rimasto nella memoria di molti, quando una piccola comunità della parrocchia, animata da un imprenditore agricolo, ha accolto il Vescovo in una stalla, tra due fila di animali, spiegando con parole, gesti e prodotti alimentari, tutta l'attenzione di una piccola realtà agricola nei confronti della terra e dei doni del creato. La fine della Visita Pastorale ha accolto la comunità quasi con sorpresa, come quando termina un lieto evento, con un pranzo comunitario di ringraziamento e un saluto per il Vescovo particolarmente toccante.

I frutti della visita sono stati vari, alcuni addirittura prima del suo inizio, utilizzando la fase di preparazione e l'idea del mettersi in gioco che questo ha significato. Sono sorte iniziative, anche piccole ma sempre significative, che hanno rappresentato i primi segni concreti di una presenza viva del Vangelo, sentita come non mai in passato. È nato un piccolo Cineforum che rappresenta un momento di vicinanza e di comunione nel fine settimana, per stare insieme e discutere dei temi dell'attualità stimolati da una proiezione cinematografica. Sono stati anche riattivati momenti di catechesi per adulti, al momento limitati ai componenti degli organismi parrocchiali, ma con l'idea di estenderli quanto prima a tutta la parrocchia. Entrambe le iniziative sono nate da proposte di parrocchiani, prontamente accolte dal Parroco, a testimonianza di frutti che iniziano a sbocciare.

Dopo la Visita si sono realizzati anche cambiamenti negli organismi parrocchiali, non solo con l'attuazione del nuovo statuto del Consiglio Pastorale, un lavoro eseguito nell'estate e presentato al Vescovo durante la Visita, ma anche con l'inserimento di nuove persone in questi organismi e quindi con nuove energie per sostenere il loro funzionamento al servizio della Parrocchia e della Pastorale Parrocchiale.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la Visita Pastorale, per tutto questo e per tanto altro che ancora non vediamo ma esiste (e si manifesterà a breve), forse le parole migliori per esprimere il sentimento della comunità di Domagnano sono solo 3: grazie Vescovo Andrea! (Giuliano Battistini)



Il grande valore dell'incontro

Resterà indelebile nella nostra memoria il ricordo della Visita Pastorale a Montegiardino effettuata da S.E. Andrea Turazzi dal 3 all'8 dicembre 2017. La sua presenza è stata per noi, con noi e tra noi. Il Vescovo ha incontrato bambini, adulti, anziani, malati; ha visitato scuole, attività commerciali, aziende; ha conosciuto le varie associazioni che operano su questo piccolo ma intraprendente territorio; si è confrontato con catechiste, Consiglio Pastorale ed Economico, Giunta di Castello. Ha saputo instaurare con tutti un rapporto fraterno, dare consigli a chi glieli chiedeva, responsabilizzare e valorizzare ogni persona e ogni ruolo. Con il suo comportamento ci ha insegnato che, in un mondo in cui non si ha più tempo per nessuno e ci si è dimenticati quali sono i veri valori della vita, basterebbe fermarsi un attimo ad ascoltare gli altri e se stessi per ritrovare quei valori e riscoprire il significato profondo dell'esistenza. Con la dolcezza delle sue parole ci ha fatto capire quanto è importante essere una comunità unita, chiamata alla condivisione e capace di lavorare insieme per costruire un cammino di pace e amore senza pregiudizi. Questa Visita Pastorale ha risvegliato le nostre anime un po' sopite: S.E. Turazzi ci ha presi per mano per guidarci verso la riscoperta della nostra bellezza e la crescita della nostra fede, trasmettendoci fiducia e serenità. Ora sta a noi continuare sulla strada che lui ci ha indicato. (Lucia Crescentini a nome del Consiglio Pastorale ed Economico)

MOTIVAZIONI E OSTACOLI NELL'IMPEGNO CIVILE

Incontro con la Giunta di Castello di Montegiardino



La recente Visita Pastorale di S.E. Andrea Turazzi mi ha favorevolmente colpito per i modi con i quali sua Eccellenza è riuscito a trasmettere quella sua semplicità che in tanti gli riconoscono, ma che io personalmente non avevo ancora avuto modo di conoscere così da vicino. È stato indubbiamente un bellissimo momento per Montegiardino, dove la comunità tutta si è ritrovata attorno ad una persona dal carisma fortissimo, ma dai modi assolutamente rassicuranti e stimolanti per il dialogo e la comprensione delle difficoltà. L'incontro in Giunta è stato un momento molto sereno e spontaneo, dove ho illustrato a Sua Eccellenza le motivazioni alla base del mio impegno civile, ma anche le difficoltà e gli ostacoli trovati lungo il

mio percorso da Capitano di Castello. Stessa cosa ha fatto poi ogni membro di Giunta presente all'incontro che, ripeto, è stato molto piacevole. Alla fine della serata infatti è scaturita da parte del Vescovo una bellissima proposta che vede Montegiardino protagonista di un evento da realizzare nel 2018 nel nostro Castello e che ovviamente abbiamo accolto con grande piacere. Quindi, per i dettagli non resta che attendere. In conclusione, a Sua Eccellenza, nei primi momenti della sua Visita, avevo chiesto di portare un po' di fratellanza ed umanità alla nostra comunità, visto anche il periodo in cui si è svolta, che dire... grazie Vescovo Andrea! (Giacomo Rinaldi, Capitano di Castello)

IL VALORE SOCIALE E AGGREGATIVO DELLO SPORT

Qualche riga per ricordare la Visita di Mons. Turazzi alla Società Polisportiva La Fiorita



Non è così scontato che un Vescovo in Visita Pastorale scelga di visitare una società sportiva. Non era, per noi della Fiorita, scontato che lo facesse con tanto trasporto esprimendo la sua passione per lo sport e in particolare per il calcio. Durante la prima Visita alla società, prevista da agenda e organizzata all'interno della sede, il Vescovo Andrea ha chiesto di poter vedere le nostre squadre all'opera sul campo da calcio, chiedendo e ottenendo da don Luis di tornare al campo anche il giorno seguente. Sceso sul terreno di gioco, il Vescovo Andrea ha trovato ad attenderlo un gruppo di ragazzi pronti ad ascoltarlo e disponibili a raccontare gli aneddoti tipici di una squadra di calcio. Dal Vescovo messaggi semplici e concreti: «Aiutatemi ad abolire la bestemmia sui campi sportivi» e «non dimenticate il valore sociale e aggregativo dello sport», ma anche storie di tifo e di un passato da calciatore. Tutti i ragazzi, alcuni dei quali di altre religioni, hanno avuto la possibilità di confrontarsi con un uomo dal valore spirituale assoluto che infonde serenità e bontà. La Fiorita è stata onorata della Visita di S.E. Turazzi, una visita durante la quale sono emersi i più profondi valori cristiani. (Alan Gasperoni, Presidente della Società Polisportiva La Fiorita)

“Il cuore che parla al cuore”

In ascolto dei ragazzi e dei giovani delle parrocchie che hanno ospitato il Vescovo negli ultimi mesi: per molti di loro è la prima esperienza di Visita Pastorale!



Abbiamo intervistato diversi giovani delle parrocchie che hanno ospitato il Vescovo negli ultimi mesi del 2017, ovvero all'inizio della sua avventura in mezzo al suo gregge e ciò che emerso è veramente stimolante e meravigliosamente incoraggiante!

«Non avrei mai pensato che questa Visita Pastorale mi avrebbe segnata così tanto e invece, il Vescovo Andrea, con le sue parole, con la sua esperienza, ma soprattutto con la sua umiltà – nella quale ho rivisto Gesù – mi ha convinto ancora di più di quanto sia bello essere un membro attivo della nostra comunità», così, Eleonora, racconta la Visita Pastorale.

A dirla tutta, non è stata l'unica a dedicare parole così cariche d'emozione nei confronti di questo evento straordinario per la nostra Diocesi.

Continua Maria Rosa: «[...] Ho sentito la Visita del nostro Vescovo come un vento che ha “risvegliato” chi vive ai margini della nostra comunità» e con queste sue parole sottolinea anche come lei e tanti altri siano stati letteralmente elettrizzati da lui, quando oramai stanchi, avevano bisogno di un po' di novità.

Marie conferma raccontando come, con una testimonianza di grande umanità, Mons. Turazzi abbia portato un concreto insegnamento che “servire è regnare”.

A queste parole si uniscono quelle di Chiara che descrive «l'importanza che il Vescovo ha dato a ciascun ragazzo durante la settimana che ha trascorso con noi» e di come sia rimasta colpita da tale atteggiamento. Per questo, anche chi – al tempo in cui si scrive l'articolo – deve ancora ricevere la Visita Pastorale come Giulia, ci confida che «sarà una settimana molto intensa [...] e sono sicura che il nostro Vescovo saprà arricchire il percorso di fede di ognuno di noi!». Marco sottoscrive la sua comparrocchiana, aggiungendo, convinto, che si tratterà di un'esperienza formativa

e “di grande fascino” per la comunità intera. Altri condividono con noi la propria speranza in se stessi, come Marco, che non ci nasconde di aver capito che «[...] ciò che facciamo e che faremo in futuro, sarà di esempio per diffondere la nostra fede e per trasmettere agli altri il meglio di noi stessi!». Elia, entusiasta, evidenzia come il Vescovo Andrea sia «una fonte di ispirazione» per tutti i ragazzi e i loro genitori. Un esempio unico di semplicità e dedizione, capace di «dare attenzione al micro, l'individuo, senza tralasciare il macro, la comunità». Francesco aggiunge un aneddoto – che l'ha molto colpito – quando Sua Eccellenza si è fermata, a fine Messa, per instaurare una sorta di dialogo con l'assemblea, «allora capivo quanto si trovasse bene con noi, quasi non volesse più andare via!».

«Ho sentito la Visita del nostro Vescovo come un vento che ha “risvegliato” chi vive ai margini della nostra comunità»

Paolo ci fa notare anche un dettaglio molto importante, quando ricorda la capacità di Mons. Turazzi «di coniugare semplicità e autorità: nonostante il ruolo elevato e pubblico che ricopre, allo stesso tempo riesce a conservare umiltà e spirito di servizio verso gli ultimi» e ciò è una grandissima dimostrazione del suo carisma.

Concludendo, ha fatto centro il caro Vescovo Andrea, tanto che nessuno si dimentica di inserire l'aggettivo “nostro” quando si parla di lui, perché ormai è uno di noi e con noi. Il legame d'affetto reciproco tra gregge e pastore, si può dire, è divenuto indissolubile! (*Michele Raschi*)



UFFICIO MISSIONARIO

a cura di Chiara Giannini

“Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”

Questo passo del Vangelo, che ascolteremo durante la quaresima, ci ricorda un aspetto fondamentale della missione di ogni cristiano: annunciare il Regno di Dio. Infatti la Chiesa, chiamata a seguire l'esempio del suo Signore, ha come dovere principale quello missionario, ossia annunciare il messaggio di salvezza di Dio ed è diritto di ogni uomo ricevere l'annuncio della Verità.

In questi 40 giorni di penitenza e preghiera non dimentichiamo di fare opere di carità, materiali e spirituali, completandole con l'annuncio del Vangelo, che probabilmente è ciò di cui oggi ha più bisogno la società in cui viviamo.

Papa Paolo VI invitava nell'enciclica *Evangelii nuntiandi* a “riaffermare chiaramente la finalità specificamente religiosa dell'evangelizzazione. Questa perderebbe la sua ragion d'essere se si scostasse dall'asse religioso che la governa: il Regno di Dio prima di ogni altra cosa, nel suo senso pienamente teologico”.

Tali parole risultano particolarmente attuali se si pensa alle tentazioni sempre più forti di trasformare la Chiesa in una delle tante organizzazioni non governative che svolgono attività umanitaria e assistenziale a sostegno dei meno fortunati della terra. La Chiesa deve certamente impegnarsi nella carità operosa al servizio dell'umanità, ma non può dimenticare la sua missione fondamentale e primaria: annunciare Cristo. In questo Papa Francesco, nella prima omelia del suo pontificato, aveva spiegato a chiare lettere: “Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo la cosa non va.

Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si confessa Gesù Cristo si confessa



Gerusalemme - Deserto di Giuda

la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio”*. Lo stesso dovere di annuncio è stato recentemente ribadito in modo inequivocabile dal cardinal Sarah: “Quasi tutte le organizzazioni caritative sono impegnate unilateralmente ed esclusivamente nella risoluzione delle situazioni di povertà materiale. Ma l'uomo non vive di solo pane. Incoraggio quindi a continuare a costruire Chiese e seminari e a fornire aiuti per la formazione di sacerdoti, religiosi, religiose e seminaristi”.

* Tratto dal volume *Fino alla fine del mondo. Vangelo, proselitismo, missione* di Campari&deMaistre.

Chiara Giannini
Fabio Fabbri

GATECHISTI E OPERATORI DI FRATTE INSIEME AL VESCOVO

A pochi giorni dal Natale, il 20 dicembre, noi catechisti ed operatori di Fratte ci siamo incontrati con il Vescovo, per conoscerci meglio. Eravamo in 22, compresi i parroci, Don Erminio e Don Flavio, tutti attorno ad una tavola, apparecchiata di pietanze ma anche di pensieri condivisi, come si usa fare tra i componenti di una stessa famiglia. Con il Natale alle porte ed il cuore predisposto all'attesa della Luce, si è creata un'atmosfera speciale. Una serata costruttiva, nella quale con le riflessioni, sulla Chiesa, su nostro Signore, abbiamo percepito il Suo abbraccio e sostegno.

Il nostro Vescovo è un padre affettuoso, attento ad ascoltare le presentazioni di tutti, ci ha fatto sentire importanti, tralci di una stessa vite.

Ha coinvolto i ragazzi catechisti, chiedendo loro di esprimersi sul rapporto fra le nuove generazioni e la Chiesa, soffermandosi, anche, sulle aspettative e delusioni.

Le loro osservazioni mature hanno evidenziato quanta capacità hanno questi giovani di saper scegliere, andando pure controcorrente per seguire nostro Signore e questo ci fa comprendere che dovremmo ascoltarli di più. È tanta la ricchezza che hanno da donare a noi adulti. Nel corso della serata il Vescovo ha dato consigli preziosi.

È stato interessante conoscere quali sono le tre doti fondamentali per ricoprire il ruolo di catechista: ESSERE, SAPERE, SAPER FARE.

Viene spontaneo il pensiero di voler essere di più, sapere di più, saper fare di più, per svolgere al meglio il servizio affidato. A volte, quanti dubbi abbiamo nel cuore, ma il Signore ci chiama e ci vuole anche con i nostri limiti e difetti. Certo, non sempre la risposta alla Sua chiamata, è immediata, a volte i “Sì” vengono detti sottovoce, o addirittura trattenuti, perché condizionati da titubanze. Che il Signore ci aiuti a lasciarci andare e ad abbandonarci a Lui con fiducia.

Il Vescovo, ci ha raccontato l'esperienza del suo Sì.

Sapere quanta gioia ha ricevuto nel raccogliere i frutti con il suo offrirsi, ha permesso che una riflessione si facesse spazio nei nostri cuori. Senza dubbio una serata rigeneratrice e anche illuminante, su chi siamo, ricoprendo il ruolo di operatori che è espresso in una sola parola: MISSIONARI.

Una missione impegnativa ma che ci apre e ci dona tanto se lasciamo spazio solo al desiderio di far conoscere e amare nostro Signore. Un grazie al nostro Vescovo che con la sua amorevole attenzione e con la sua confortante rassicurazione, ha ravvivato la fiamma di fede accesa dentro di noi. Sì, un grande grazie, perché a pochi giorni da Gesù che ritorna, ha rinnovato in noi quella voglia di gridare forte quanto è grande il nostro amore per il Signore.

Ora è più intenso il desiderio di contagiare chi incontriamo sul nostro cammino e diventare, noi stessi, con Gesù che ci guida, una luce che illumina.

Adalgisa



ATTENZIONE, ACCOMPAGNAMENTO, SERVIZIO E CURA NELLA “PASTORALE DELLA SALUTE”

A cura di Paola Galvani

Gli Uffici pastorali si incontrano tra loro e con il Vescovo una volta al mese per coordinarsi, confrontarsi sulle attività pastorali in corso ed offrire un contributo specifico alla riflessione e alla programmazione. È un'esperienza reale e concreta di unità e di sinodalità.

«Ogni servizio pastorale, per il semplice fatto di esserci, è un aiuto a tenere desta una dimensione della pastorale. In questo senso costituisce una “profezia”, ancor prima di essere promotrice di iniziative» (*Tra la gente con la gioia del Vangelo*, programma pastorale 2017/18). Affinché ogni Ufficio conosca il servizio e l'impegno di tutti gli altri, ad ogni incontro di coordinamento viene chiesto ad un Ufficio di presentare una relazione sul lavoro pastorale che sta svolgendo sul territorio. All'incontro di gennaio ha parlato don Giuliano Boschetti, in qualità di responsabile dell'Ufficio di Pastorale della Salute e Assistente ecclesiastico dell'USTAL-UNITALSI.

Di che cosa si occupa la Pastorale della salute?

Nella Nota della Consulta Nazionale CEI: “La pastorale della salute nella Chiesa italiana” (1989), è descritta come “la presenza e l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute” (n. 19).

Pertanto, compito dell'Ufficio di Pastorale della Salute è tenere desta in Diocesi l'attenzione alla persona, nel senso di cura e tutela della sua dignità, in qualunque situazione di difficoltà e di sofferenza si trovi.

Chiediamo a don Giuliano di raccontare la storia dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute

«L'Ufficio esiste in diocesi ufficialmente da circa tre anni. In realtà, il gruppo che vi lavora – 6 o 7 persone – è stato costituito da don Mirco Cesarini ancor prima che esistesse un vero e proprio Ufficio, col compito di assicurare una presenza cristiana nell'ospedale di Stato della Repubblica di San Marino».

Quali attività l'Ufficio si impegna a promuovere sul territorio?

«Vengono organizzati ogni anno alcuni momenti formativi sui temi della vita nascente, del fine vita, della sofferenza, ecc. Ogni anno, in prossimità del 18 ottobre, festa liturgica di San Luca, patrono dei medici, si tiene un incontro annuale dei medici su un tema di attualità. Si è notato che il coinvolgimento dei medici sta aumentando di anno in anno. Queste “Giornate” che sensibilizzano categorie specifiche di persone impiegano alcuni anni prima di diventare vita della diocesi. A queste iniziative si aggiungono qualche ritiro e qualche momento di incontro all'interno dell'Ufficio».

Come si inserisce nella Pastorale della Salute l'impegno delle associazioni USTAL e UNITALSI?

«L'USTAL e l'UNITALSI sono molto presenti nella nostra diocesi e fanno un lavoro “storico”, incentrato sulla vicinanza agli ammalati e sulla realizzazione di alcuni pellegrinaggi in accordo con l'UNITALSI regionale. Ogni anno è previsto un pellegrinaggio a Lourdes, alla fine di agosto, e ogni 2-3 anni viene proposto un pellegrinaggio in Terra Santa. Un'altra iniziativa è il pellegrinaggio a Loreto, alla fine di luglio, che ha un taglio fortemente spirituale. Le

giornate sono strutturate alternando momenti formativi per il personale, ogni mattino, e celebrazioni liturgiche. Il terzo giorno, il venerdì, è la giornata diocesana in cui è consuetudine arrivi qualche pullman dalla diocesi accompagnato da alcuni sacerdoti.

Infine ci sono altri due pellegrinaggi molto apprezzati: il primo sabato di maggio alla Madonna di Montefiore e a metà settembre, subito dopo la festa del Beato Domenico Spadafora, a Monte Cerignone, a cui partecipano un centinaio di pellegrini».

Un momento la cui preparazione coinvolge sicuramente l'Ufficio di Pastorale della Salute è sicuramente la Giornata del malato. Da quando e come si vive in diocesi questo momento?

«L'USTAL-UNITALSI è il “braccio operativo” dell'Ufficio di Pastorale della Salute anche nell'organizzazione di questa giornata che nasce l'11 febbraio 1993, festa della Madonna di Lourdes, ed è stata fortemente voluta da Giovanni Paolo II, per mettere al centro la dignità della persona umana nel periodo della sofferenza e della malattia. L'associazione si occupa degli aspetti organizzativi e dell'animazione di alcuni momenti di preghiera a San Marino. Nel Montefeltro, invece, è attiva un'associazione nata intorno a mons. Mansueto Fabbri, che gestisce alcuni momenti di preghiera e fa servizio all'ospedale di Novafeltria nell'aiuto agli ammalati durante i pasti».

Qual è il tema di quest'anno?

«Il titolo della Giornata è: “‘Ecco tuo figlio, ecco tua madre’. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé” (Gv 19,27), pertanto sarà incentrata sull'accoglienza dell'altro avente per modello la maternità di Maria, quindi un atteggiamento di cura verso l'altro di carattere materno, con due caratteristiche: la vicinanza al malato nella sua malattia e la vicinanza al malato dal punto di vista spirituale. La dimensione spirituale coglie la persona nella sua unità e dignità in ogni momento della vita: questo è lo specifico che la Chiesa è chiamata a portare».

Quali sono i progetti in cantiere nell'Ufficio di Pastorale della Salute e nell'USTAL-UNITALSI?

«Si sta ragionando sul tipo di animazione più necessario, affinché l'attenzione non sia rivolta soltanto ai pellegrinaggi. Nella giornata dell'adesione all'USTAL si è costituito un gruppo di volontari disponibili a fare da cinghia di trasmissione delle iniziative tra le parrocchie o le zone pastorali e l'associazione, in modo da capire dove e quanti malati ci sono sul territorio. Il compito di questo gruppo di volontari è quello di entrare in rete con le persone, cosa che per loro è più facile, perché si trovano sul territorio e possono entrare in una relazione di amicizia con le famiglie».

«Già in diocesi c'è una grande presenza di ministri straordinari della Comunione e di ministri istituiti – prosegue don Giuliano – che collaborano con i parroci facendo regolarmente visita agli ammalati e riuscendo ad entrare dove il parroco a volte non riesce ad arrivare. Come si può osservare, i due terzi delle attività pastorali nel settore sanitario non sono realizzati direttamente dall'Ufficio di Pastorale della Salute, ma con una presenza spontanea e capillare testimoniano un'attenzione che è da sempre molto viva in diocesi».

Oltre alle problematiche di cui si è già parlato, quali sono le criticità più urgenti da affrontare?

«Le problematiche principali sono che i nostri volontari stanno diventando sempre più anziani e che la società si sta scristianizzando sempre più, quindi è indispensabile dar vita a nuovi modelli di pastorale. Si sta cercando di costruire collaborazioni, prendendo contatto con alcune associazioni presenti sul territorio, in particolare con l'associazione degli infermieri di San Marino e con l'associazione dei medici di Rimini, di cui fa parte la Val Marecchia (l'associazione dei medici di San Marino non è ancora ben strutturata).

Un primo punto di contatto con queste realtà potrebbe essere la formazione (in Italia è un obbligo a livello statale, a San Marino lo sta diventando) che costituirebbe anche un utile spazio di confronto e discernimento».

Salutiamo e ringraziamo don Giuliano Boschetti e la commissione di Pastorale della Salute per il prezioso servizio che svolgono per le persone che soffrono, un servizio a cui ogni battezzato è chiamato per attuare il comando di Gesù: «Annunciate il regno di Dio, curate gli infermi» (Lc 9,2).

LA CURA, IL RISPETTO E L'AMORE NON HANNO BISOGNO DEL DAT

Il 13 dicembre corrente Enrico Masini, membro dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII", dottore in bioetica di Villa Verrucchio si è recato al Senato, insieme ad altre venti persone per consegnare un appello contro l'approvazione delle Disposizioni Anticipate di Trattamento che di fatto introducono l'eutanasia in Italia calpestando anche l'obiezione di coscienza.

"La preoccupazione più grande, ci dice, è per i più deboli, i poveri, i poco istruiti e gli stranieri che possono essere liquidati con un 'Firmi qua'".

Si tratta del biotestamento dove tu decidi quando ancora stai conducendo una vita normale, di voler morire nel caso tu ti venga a trovare in condizioni estreme di malattia o disfunzionalità. Il dottor Gandolfini, neochirurgo da quasi 40 anni, ci dice di non aver mai incontrato persone che nel momento presente della loro sofferenza chiedessero di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione.

Durante la fase di discussione in Parlamento della legge sulle DAT, il vescovo Giampaolo Crepaldi, che era presente, è intervenuto per mettere in evidenza la gravità del contenuto di questo testo di legge. "Purtroppo ha prevalso un'ideologia libertaria e nichilista espressa in coscienza da tanti parlamentari - ci dice - e nel paese ha prevalso la propaganda di offrire alle persone una maggior libertà di poter scegliere se e come curarsi, come se non esistesse già nell'ordinamento giuridico. Anche una parte di stampa cattolica sembra far passare il messaggio che siamo contro la libertà delle persone, mentre la morale cat-

tolica è per il rispetto e la realizzazione piena delle persone. Ampie componenti del mondo cattolico si sono sottratte all'impegno a difesa di valori così fondamentali per la persona".

Per alcuni di noi resta innanzitutto la testimonianza che il significato profondo del dolore è l'amore.

Proprio di una storia di cura, di rispetto e di amore è la vita e la morte di Ljuba una bimba con tetraparesi spastica, epilettica, cieca, ipo-udente, alimentata con sondino. La mamma di estrema povertà e disagio aveva scelto oltre ogni difficoltà la vita per la sua bimba, poi spaventata di fronte a queste gravi condizioni, l'aveva lasciata in ospedale. Viene accolta da Patty e Robi della comunità Papa Giovanni con cui vivrà per 25 anni insieme ad altri fratelli. Ljuba è andata a scuola, al catechismo, ha fatto la prima Comunione e la Cresima. La Comunione solo con il vino perché la bocca non accettava altro. Tante unzioni per superare i momenti difficili. Ljuba amava tanto la musica, Bocelli, Giorgia e Mannoia.

"Ljuba è salita in cielo - ci dicono Robi e Patty -, lei non ha mai parlato, ma ci ha detto tanto, ci sentiva poco, ma ha colto tutto il nostro rumore e amore, era cieca, ma quante volte abbiamo avuto l'impressione che vedesse oltre. La vita passata con Ljuba è stata un dono, un patrimonio affettivo, emozionale, motivazionale. Non avremmo mai potuto immaginare di toglierle l'alimentazione e l'idratazione. La vita è un diritto, la morte no!".

Bianca Sghedoni

Reverendissimo S. E. Vescovo Andrea,

La ringraziamo per averci concesso questo momento di accoglienza per presentarci come Associazione.

La bellezza risiede nell'ascolto, nel dialogo con l'altro, non lo tratto da "forestiero" ma lo accolgo come "fratello".

Questo incontro ci aiuta a capire che la nostra vita può cambiare e che ci permette di fare una maggiore esperienza, facendoci sperimentare la grazia che inonda la nostra vita e, che ci fa uscire dall'anonimato, non siamo più malati, numeri, ma persone, volti, storie. È bello per noi essere qui con Lei oggi, è occasione di crescita, di confronto, di un "prendersi a cuore" per il bene nostro delle nostre Famiglie, e della nostra Associazione e di tutta la Diocesi di San Marino.

Il tempo che viviamo ci vede un po' disorientati, crollano i punti di riferimento, la precarietà investe non solo la sfera lavorativa ma anche quella affettiva, c'è poca voglia di costruire e di progettare, e spesso si vive il presente e la nostra situazione di salute soltanto come sofferenza, e del futuro e della speranza non vi è traccia, eppure, può essere proprio questo il "momento favorevole" per gettare nuove basi.

Infatti: *la Nostra Associazione è una famiglia di persone che hanno avuto voglia di mettersi insieme per accettare l'amicizia, liberare l'ottimismo, ricevere affetto, aumentare la serenità, accrescere la speranza, vivere con passione il proprio destino.*

Nel contempo lottiamo, rifiutiamo l'angoscia, respingiamo l'ansia, scordiamo la malinconia, rinunciamo alla timidezza, rigettiamo il pessimismo, ci scrolliamo di dosso la frustrazione, allontaniamo la noia, la tristezza, la paura, la vergogna, e accettiamo l'attimo di sofferenza. Insomma ci piace VIVERE, perché "IL SOLE SPLENDE ANCHE PER NOI".

Questo è l'augurio che oggi ci facciamo, perché questa visita pastorale sia l'occasione per noi di comporre insieme nuovi spazi e di far nascere straordinari desideri, che sanno di Bene, perché originati nel bene e per il bene delle nostre Famiglie e della nostra Associazione, desideri che ci richiamano a tornare all'essenziale, e che fanno dell'Essenziale la nostra ragione di vita!

Le portiamo anche l'omaggio filiale del nostro Presidente dott. Ghironzi, che si trova nella impossibilità fisica di intervenire e richiede la Sua particolare Benedizione, per lui e per noi tutti.

San Marino, 11 gennaio 2018

ASSOCIAZIONE SAMMARINESE GERONTOLOGIA E GERIATRIA
"MOVEMENT DISORDERS" - SEZIONE PARKINSON SAN MARINO



SESSUALITÀ: GIOCO SENZA RESPONSABILITÀ O BELLEZZA DELL'AMORE?

di don Gabriele Mangiarotti*



«Sabato 13 gennaio, al Teatro Sant'Andrea di Serravalle, alle ore 17.00 si è tenuto l'incontro con la Dott.ssa Emanuela Lulli, ginecologa e bioeticista, per parlare con i giovani della Diocesi San Marino-Montefeltro di sessualità, metodi naturali, rispetto del corpo proprio e dell'altro e della sessualità vista e vissuta non come mera soddisfazione personale o curiosità giovanile quanto meraviglia dell'amore e del rapporto tra due persone.

Di fronte al dilagare di comportamenti inadeguati rispetto al bene dell'amore e della affettività, in presenza di un tipo di informazione (che è difficile chiamare «educazione») che non sembra sapere dare ragioni adeguate alla dimensione umana dell'amore e della trasmissione della vita, preoccupata spesso solo di indicare una varietà di metodi contraccettivi fino all'aborto come soluzione del problema di gravidanze indesiderate, ecco che ci siamo proposti di incontrare chi sa parlare dell'amore in maniera costruttiva e affascinante, come un bene di cui imparare ad essere responsabili.

L'incontro è stato partecipato da numerosi giovani, a testimonianza che di certi argomenti si può e si deve parlare, con la preoccupazione di capire, senza la forza impositiva con cui, spes-



La dott.ssa Emanuela Lulli

so nei corsi scolastici, si vuole indottrinare su contraccezione, aborto, pillole varie, illudendo i giovani sulla natura autentica dell'amore.

I giovani hanno bisogno di testimoni, non serve dare loro nozioni tecniche che sanno solo indicare precauzioni contro la maternità, incapaci di motivare un cammino umano che realizza la pienezza dell'umano nel dono di sé.

«La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana. Nel quadro dello sviluppo biologico e psichico, essa cresce armonicamente e si realizza in senso pieno solo con la conquista della maturità affettiva, che si manifesta nell'amore disinteressato

e nella totale dedizione di sé» (*Orientamenti educativi sull'amore umano*, a cura della Sacra Congregazione per l'Educazione cattolica, 1998).

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura





**L'Associazione Caritas senza Confini vi invita
al XXI Incontro di Solidarietà**

**DOMENICA 25 MARZO 2018
BEST WESTERN-PALACE HOTEL - SERRAVALLE (R.S.M.)**

***Dal vuoto interiore l'impoverimento umano
"Da sé a sé" per andare verso l'altro***

Dopo avere trattato nelle edizioni precedenti il tema delle diverse povertà, che riguardano l'immigrato, il bambino, la donna, l'anziano, i giovani, fino alla povertà di cibo e a quella che stiamo causando alla terra, quest'anno affrontiamo la povertà di valori spirituali. Un vuoto interiore che silenziosamente impoverisce l'uomo, lo rende incapace di aprirsi all'altro e di dare un senso vero e profondo alla propria vita. Quindi, occorre ritornare in sé, riscoprire la dimensione spirituale della nostra esistenza per poter trovare il significato pieno della nostra vita e diventare capaci di andare verso l'altro.

Il programma del XXI Incontro di Solidarietà è il seguente:

- Ore 16,30 accoglienza e saluti.
- A seguire:
- Saluto del Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro
- Introduzione di Don Raymond Nkindji Samuangala, assistente spirituale dell'Associazione
- Relazione di Padre Alessandro Barban, Priore Generale del Monastero di Camaldoli, con il coordinamento di Sergio Barducci, giornalista di San Marino RTV
- Proiezione video sulle attività dell'Associazione
- Testimonianze relative ai progetti dell'Associazione
- Ore 19,30 cena di solidarietà
- Al termine estrazione della lotteria con intrattenimento.

Come sempre organizziamo la LOTTERIA DI SOLIDARIETÀ il cui intero ricavato sarà destinato a finanziare i

seguenti progetti dell'Associazione previsti per il 2018:

- Costruzione di un Centro Sanitario nella Repubblica Democratica del Congo;
- Incremento dei centri di produzione dell'integratore alimentare YOLA YOLI in Zambia;

- Costruzione di una scuola a Chililabombwe (Zambia);
- Aiuti alle famiglie locali.

**VI ASPETTIAMO E VI INVITIAMO
AD ACQUISTARE I BIGLIETTI
DELLA LOTTERIA PER DARE
SPERANZA A CHI SOFFRE**


CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS

Lotteria di Solidarietà

BIGLIETTO € 2,00

Dal vuoto interiore l'impoverimento umano

"Da sé a sé" per andare verso l'altro

DOMENICA 25 MARZO 2018
Palace Hotel Serravalle RSM

21° INCONTRO
www.caritasenzaconfini.org Ci trovi anche su 

La solidarietà è il tesoro dei poveri!
Papa Francesco


CAMPO GIOVANI - 26-30 DICEMBRE 2017

Diario di bordo - "E ora dove andrai?"

"Discernimento" è il filo rosso dei cinque giorni trascorsi vicino a Verona. Gli ultimi scampoli dell'anno passato, fondamentali per un resoconto degli altri 360 giorni. Quarantasei i partecipanti che hanno saputo mettersi in relazione gli uni con gli altri, nell'ottica di una crescita personale e quindi collettiva. Il singolo in funzione della comunità, concetto chiaro ma spesso dimenticato nella realtà di oggi, sempre sul filo della velocità.

"Discernimento" indica la facoltà (o carisma, dono della grazia di Dio) posseduta da una persona nel contesto della comunità cristiana, di discernere gli spiriti maligni dall'autentico Spirito di Dio, la verità dall'errore, la buona fede dalla malafede, la trasparenza dall'inganno. Il discernimento è stato così analizzato in diversi aspetti: un'analisi approfondita e molto stimolante.

Cinque giorni fuori il film dei registi statunitensi Ryan Fleck e Anna Boden è incentrato sui cinque giorni trascorsi nel reparto psichiatrico dell'adolescente Craig, nei quali il giovane protagonista a contatto con realtà variegata, ha il modo per valutare la propria situazione ed effettuare una crescita personale che lo porterà ad intraprendere un percorso virtuoso volto al raggiungimento di un buon equilibrio.

A tratti comico, il film con leggerezza è in grado di accompagnare lo spettatore alla ricerca introspettiva, la stessa di Craig che grazie all'aiuto dei suoi "compagni di viaggio" riflette su sé stesso e sulla sua vita. "Vedi, questa è la parte che non capisco Craig. Sei figo, sei intelligente, hai talento. Hai una famiglia che ti ama. Sai cosa farei, se fossi te solo per un giorno? Farei... farei cose importanti. Io... non lo so, vivrei, Vivrei la mia vita, come se contasse".

Discernimento quale incontro con sé stessi. La coscienza è lo spazio dove l'uomo è solo con Dio e dunque ha piena facoltà di mettersi in relazione con l'Altissimo. Certe scelte vengono prese anche tenendo conto delle persone importanti e care.



La tenda citata nel Libro dell'Esodo, capitolo 33, paragrafo 7-8, è la coscienza. "... Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda...".

Nessuno può sostituirsi alla nostra scelta, siamo persone veramente libere proprio per questo, siamo direttamente responsabili di quello che facciamo e decidiamo.

La fede è l'incontro con Cristo, vivo e risorto, presente da cui sono salvato. Dio entra nella mia vita e percepisco la Sua presenza, come gli apostoli. La Fede è partecipazione al modo di vedere di Gesù, l'incontro con Dio mi dà uno sguardo nuovo e diverso perché guarda alla Sua luce.

È un dono che viene dall'alto, si manifesta durante la vita terrena. È anche risposta al sentirsi amati e scelti. Già dal giorno del battesimo c'è un "noi" e non più "io". La conoscenza di chi non crede

ha una propria gerarchia di valori, ha dei propri modelli e su quelli si basano le scelte.

Discernimento anche direttamente raccontato da un genitore, da un seminarista e da un giovane uomo. Discernimento quindi direttamente condotto alla vita e ai problemi quotidiani per mettersi a confronto in merito a quanto ci accade durante la vita di tutti i giorni.

Verona è splendida. Splendida come d'altronde è l'Arena, simbolo indiscusso della città nel globo.

Dici Verona e non puoi non pensare al mito di Romeo e Giulietta, terra degli innamorati e degli irriducibili ed eterni amanti. Particolarmente interessante e di interesse la Basilica di San Zeno, vescovo della città e figura apicale nella storia della stessa.

Cinque giorni che si sono letteralmente polverizzati, nella velocità del mondo di oggi siamo sempre in moto, non c'è mai tempo e spazio per metterci in relazione con il nostro io e chance come quella offerta dal campo giovani sono una rarità che va colta perché crescere significa conoscersi, e non c'è miglior modo che farlo con gli altri.

Matteo Cecchetti

CAMPO ACR MEDIE - 3-5 GENNAIO 2018**“FATTI UN’ARCA DI LEGNO DI CIPRESSO” (Gen 6,14)**

Inizia il 2018 e torna l'ormai consueto campo invernale ACR delle medie. Tre giorni, dal 3 al 5 gennaio, in cui una cinquantina di ragazzi dalle varie parrocchie della diocesi si sono ritrovati insieme a Miratoio giocando e riflettendo.

Nelle attività preparate dai loro educatori, prendendo spunto dal film *Un'impresa da Dio*, sono stati invitati a pensare a quali segni indicano la presenza di Dio nella loro vita e a quali istruzioni Lui rivolgerebbe loro per farli migliorare; il film infatti è una rivisitazione della storia di Noè ai giorni nostri e il protagonista Evan è chiamato da Dio a costruire un'arca, fronteggiando lo scetticismo delle persone a lui vicine.

Anche i ragazzi hanno realizzato la loro piccola “arca”, componendo la parola con dei bastoncini di legno consegnati loro durante il campo e portando a casa l'impegno di trasformarla in un Atto di Reale e Cortese Affetto.

Non è mancata la preghiera con la recita giornaliera di lodi e vespri e la celebrazione della Santa Messa ad inizio e fine campo, grazie alla presenza dell'Assistente ACR don Simone Tintoni; la Messa

conclusiva è stata presieduta dal nostro Vescovo Andrea, che ha ricordato che la nostra coscienza è una bussola che indica il cammino, scrigno che conserva i nostri tesori spirituali e molla che fa scattare, compiere scelte. Ancora una volta il cam-

po si è rivelato un'opportunità per conoscere nuove persone, stringere nuove amicizie e di conseguenza per intraprendere o continuare il proprio percorso incontro a Gesù.

Francesco Santi

**POMERIGGIO GIOVANISSIMI - 5 GENNAIO 2018****“Torniamo in forma!”**

A ridosso dell'inizio del nuovo anno, l'Ac di San Marino-Montefeltro ha deciso di promuovere una giornata diversa dalle altre per i Giovanissimi della nostra diocesi, per iniziare al meglio il 2018 e per passare un pomeriggio all'insegna del divertimento e dello sport. Occasione questa per rivedersi dopo le festività e per scambiarsi gli auguri.

Presso l'impianto sportivo “Wonderbay” i ragazzi delle varie parrocchie hanno dato vita, a più squadre, a delle sfide in varie discipline come il calcio a 5, il padel e beach volley; il tutto condito da uno spirito di sportività e gioia di essere tutti insieme.

La giornata non è sicuramente finita con la sola attività sportiva. I ragazzi hanno avuto l'occasione di condividere insieme la cena e in un secondo momento si sono spostati nella vicina parrocchia di Serravalle per continuare a giocare e ballare.

Questo è stato solo il primo esperimento di una giornata del genere e, grazie ai giudizi positivi riscontrati da tutti i partecipanti, non sarà sicuramente l'ultima!

Matteo Pascucci



PRESSO DI TE È IL PERDONO

Anche quest'anno la 24 ore per il Signore

«Dal profondo a te grido, o Signore; / Signore, ascolta la mia voce. / Siano i tuoi orecchi attenti / alla voce della mia supplica. / Se consideri le colpe, Signore, / Signore, chi ti può resistere? / Ma PRESSO DI TE È IL PERDONO: / così avremo il tuo timore. / Io spero, Signore. / Spera l'anima mia, / attendo la sua parola. / L'anima mia è rivolta al Signore / più che le sentinelle all'aurora. / Più che le sentinelle l'aurora, / Israele attenda il Signore, / perché con il Signore è la misericordia / e grande è con lui la re-denzione. / Egli redimerà Israele / da tutte le sue colpe».

Siamo chiamati a vivere questa iniziativa che mette insieme, in modo mirabile, l'esperienza della adorazione eucaristica e il sacramento della confessione. Da quando ci è stata proposta dalla Chiesa universale questo è stato un momento bello ed intenso insieme, sia perché ha messo in primo piano il valore della Adorazione eucaristica, occasione di silenzio e revisione di vita davanti al «memoriale» del sacrificio di Cristo, segno di quello che sarà il nostro destino definitivo, quello di vedere Dio «faccia a faccia», sia perché, offrendoci la possibilità di confessarci, ci ricorda che la misericordia, per chi è pentito, è l'esperienza più bella della vita cristiana.

Ci auguriamo tutti che adorazione e confessione ritrovino nella nostra vita il posto che loro spetta, per costruire e vivere una esperienza di fede forte e coraggiosa. E oggi, in questo momento grave di crisi, sappiamo quanto sia necessario ritrovare la nostra identità e chiedere l'aiuto del Signore.

Per questo nella nostra Diocesi, **venerdì 9** e **sabato 10 marzo** in varie chiese sarà possibile rinnovare questa bella esperienza.

In particolare credo che la possibilità data ai giovani sarà come una iniezione di forza e coraggio, di sostegno alla testimonianza e alla missione in tutti gli ambienti e in ogni circostanza. Per loro è prevista la sera dalle 21 in poi al Santuario del Cuore Immacolato di Maria, a Valdragone (RSM) e sarà veramente la «Festa del perdono». Questi gli appuntamenti in Diocesi:

VAL FOGLIA E VAL CONCA: Chiesa di Ponte Cappuccini dalle ore 17 del 9 marzo alle ore 17 del 10 marzo

VAL MARECCHIA: Santuario SS. Crocifisso di Talamello dalle ore 18 del 9 marzo alle ore 18 del 10 marzo

SAN MARINO: Santuario Cuore Immacolato di Maria. (L'orario sarà comunicato successivamente).

Don Gabriele

Pastorale Giovanile
San Marino - Montefeltro

FESTA DEL PERDONO

Presiede la celebrazione comunitaria
della riconciliazione

MONS. ANDREA TURAZZI

Venerdì 9 marzo, ore 21:00

Santuario
Cuore Immacolato di Maria
Valdragone (RSM)

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

"ELLA E JOHN THE LEISURE SEEKER"



Il 18 gennaio 2018, nelle sale cinematografiche, è uscito il film *Ella e John - The Leisure Seeker*, diretto da Paolo Virzì e ispirato al romanzo *The Leisure Seeker* ("In viaggio contromano") di Michael Zadoorian. Il film è stato proiettato in concorso alla 74^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e successivamente al Toronto International Film Festival.

Questo film ritrae la vita di una coppia di anziani, Ella (Helen Mirren, candidata come miglior attrice protagonista ai Golden Globes), donna fragile ma lucidissima e dal forte carattere, e John (Donald Sutherland), uomo anziano malato di Alzheimer, ma innamorato della poesia, dopo una carriera da professore di inglese.

La coppia di ottantenni, stanchi della solita routine da pensionati, e consapevoli dell'incertezza del futuro che li aspetta, decidono di compiere una scelta: partire per un viaggio in camper on the road lungo la Route 1, che porta da Boston alla Florida. Per i figli questo gesto inaspettato è assolutamente incomprensibile, viste l'età e la fragilità dei due anziani genitori, eppure Ella e John vogliono ripercorrere le tappe della loro appassionata e devota storia d'amore, per non arrendersi al torpore e alla noia della vita quotidiana e per non continuare impotenti a fissare il tempo scorrere davanti ai loro occhi.

Questa nuova pellicola di Virzì è in assoluto una ventata di aria fresca nel cinema italiano contemporaneo, che ci permette di osservare due ottantenni comuni, che vivono una storia d'amore comune ed imperfetta, come quelle reali, ma che ci porta tanta allegria e divertimento attraverso le avventure che i due anziani affronteranno lungo il loro viaggio in camper. Il regista infatti riesce ad affrontare tematiche serie e delicate, come la vecchiaia, la noia e la malattia, in modo sincero e inusuale, emozionando e divertendo lo spettatore, che fino all'ultima scena potrà essere colto dallo stupore dei colpi di scena che si susseguono fino alla fine del film.

Melissa Nanni

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - FEBBRAIO 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI FEBBRAIO

- *“Perché coloro che hanno un POTERE MATERIALE, politico o spirituale NON SI LASCINO DOMINARE DALLA CORRUZIONE”.*

Abattere la corruzione

Dice il Papa: **la corruzione è il cancro che uccide l'uomo e la società.** Papa Francesco parla di questa **“piaga sociale”** nella prefazione al libro-intervista del cardinale Peter Turkson e si ferma a riflettere su uno dei mali tra i più **stigmatizzati** nel corso del suo Pontificato.

La **“corruzione spuzza”**, esclamò un paio d'anni fa il Papa a Scampia. Il **“corrotto”** è in fondo **uno** che manda il **“il cattivo odore”** di un cuore decomposto; il **“cattivo odore”** dello sfruttamento, del degrado, dell'ingiustizia sociale e della **“mortificazione del merito”**.

E aggiunge: la corruzione **“è una “forma di bestemmia”, è l'arma, il linguaggio più comune anche delle mafie”, “è un processo di morte che dà linfa alla cultura di morte”** di chi ordisce il **crimine**.

E oggi che anche solo **“immaginare il futuro”** è un'impresa difficilissima, la corruzione arriva a minare **“la speranza”** che un miglioramento sia possibile.

Sta nascendo in Vaticano **“una rete a livello internazionale” contro la mafia e la corruzione**, emersa dalla volontà di fare fronte comune contro le diverse forme di *corruzione, crimine organizzato e mafia*.

La Chiesa nel mondo è **già una rete** e per questo **può e deve** mettersi a servizio di tale intenzione **“con coraggio, decisione, trasparenza, spirito di collaborazione e creatività”**.

“La corruzione, prima di essere un atto è una condizione: di qui la necessità della cultura, dell'educazione, dell'istruzione, della partecipazione della cittadinanza”.

L'azione della Consulta sarà **educativa e istruttiva** e si rivolgerà all'opinione pubblica... in vista del **bene comune**.

Il punto di partenza sono le **“tre relazioni”** che caratterizzano la vita umana: *quella con Dio, quella col prossimo, quella con l'ambiente*.

Quando l'uomo è **“onesto”** – dice il Papa – le vive responsabilmente **“per il bene comune”**. Al contrario, l'uomo che si lascia corrompere, **“subisce una caduta”** e **la condotta anti-sociale che la corruzione induce, finisce per “sciogliere la validità dei rapporti”**. Si spezzano i **“pilastri”** della coesistenza fra le persone, **“l'interesse particolare”** è come un **veleno** che

contamina ogni prospettiva generale. La corruzione sembra essere un **problema cronico** della **società italiana**. Già conosciuta e oggetto di pubblico dibattito presso i **Romani**, la **corruzione** non ha mai smesso di scandire il susseguirsi delle vicende storiche del **nostro Paese**.

Ricordiamo la **vendita delle indulgenze** ai tempi di *Papa Leone X*, che generò – per ripulsa – la **Riforma protestante**, per passare poi, in anni più recenti, allo **scandalo della Banca Romana**, che travolse il governo **Giolitti** nel 1892-1893, per arrivare – ai giorni nostri – allo **scandalo delle tangenti**, chiamato dai giornali col nome di **“Tangentopoli”** o **“inchiesta di Mani pulite”**.

Quando si parla di **corruzione**, si fa riferimento, il realtà, a due reati specifici: la **corruzione** propriamente detta, quando si offre denaro a un pubblico funzionario per riceverne dei vantaggi e la **concussione**, quando è il pubblico ufficiale a **richiedere** una ricompensa in cambio di favori da elargire.

Dopo Tangentopoli, la percezione di tanti è che in realtà la corruzione sia **in Italia ancora molto diffusa**.

Perché, allora, nonostante le **condanne severe**, la corruzione continua a prosperare nel nostro Paese?

Gli studiosi: sociologi, magistrati, economisti ne hanno abbozzato i motivi.

Certamente ci sono motivi culturali: lo Stato in vaste aree del Paese – forse a causa dello storico susseguirsi di dominazioni straniere – è percepito spesso come qualcosa di estraneo, di antagonista.

Ma la **causa vera** è che l'uomo – se si allontana dal vangelo di Cristo – è portato a considerare **l'arricchimento** come il principale **segno** di **distinzione** e di **superiorità sociale**. L'aristocrazia del **denaro** è l'unica **gerarchia** riconosciuta. **I soldi facili** costituiscono una **tentazione** cui, **i più, fanno fatica** a resistere. Anche il **potere** lo si acquisisce **col denaro**, più che con la **competenza**.

Allora la nostra preghiera di **questo mese**, perché i politici non si lascino **abbindolare** dai quattrini, diventi anche **l'occasione** per invocare da Dio la forza di **crescere noi** nel rispetto delle regole e del **“bene di tutti”**.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Il decollo dello shuttle non si ferma: la navetta collegherà San Marino a Rimini e aeroporto di Bologna



Anche la Repubblica di San Marino entra ufficialmente nella rete di località raggiunte dal servizio di linea su gomma "Shuttle Rimini - Bologna Airport" grazie a un accordo tra "Vip Srl", società di gestione dello Shuttle e la società "Auto For You". Con soli ulteriori 15 euro di costo un passeggero in partenza da qualsiasi località del territorio della Repubblica di San Marino ha la possibilità di raggiungere comodamente la fermata riminese (Via Fada) e il suo bus per l'aeroporto Bolognese.

Un ampliamento che completa una rete di collegamenti già in grado di raggiungere e coprire i bisogni di mobilità di Cesena e delle località della Riviera da Cervia a Cattolica. Mentre, dalla prossima settimana sono in partenza anche le 10 corse giornaliere dedicate a una delle manifestazioni internazionali di maggiore rilievo organizzate nella Fiera di Rimini da "Italian Exhibition Group": il salone mondiale di pasticceria, panificazione, caffè e gelato (Sigep).

Un servizio premiato nell'edizione 2017 dell'evento, dalla scelta di più di 5 mila persone e che consente a visitatori e operatori di raggiungere direttamente dal "Marconi", l'ingresso della fiera riminese. "Apriamo il nuovo anno aggiungendo un nuovo e importante tassello alla nostra rete di fermate. Grazie alla collaborazione con 'Auto For You' copriamo anche l'ultimo miglio che separava lo Shuttle dai viaggiatori del Titano - commenta Roberto Benedettini, amministratore unico 'Vip Srl' - in questo modo, completiamo il collegamento con tutta la Romagna, grazie alle corse con taxi, on demand, da e per San Marino e da questa settimana rinnoviamo la positiva esperienza 2017 con corse dirette e quotidiane da Bologna a Sigep". (Fonte Altarimini)

Furti in calo sul Titano: nel 2017 sono stati 143, quasi dimezzati rispetto al 2015

Nel 2017 la Gendarmeria ha registrato un netto calo dei furti a San Marino a fronte di un notevole aumento dei turni di servizio dei militari. In calo anche gli altri reati predatori nell'anno in cui è stata attivata la Centrale Operativa Interforze che coordina tutti e tre i corpi di polizia.

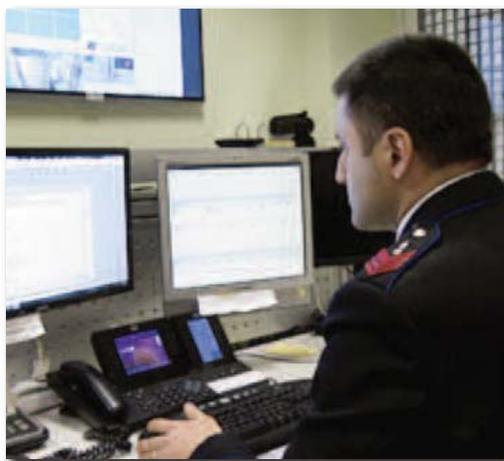
Continuano a diminuire le denunce di furti in Repubblica. Nel 2017 sono state 143, mentre nel 2016 erano state 179 e nel 2015 ben 281. Lo rivela il Comandante della Gendarmeria Maurizio Faraone nel Report 2017 sull'attività del Corpo. I furti in appartamento, nell'anno appena trascorso, sono stati 23, contro i 40 del 2016 e gli 82 del 2015. In calo anche i furti nelle attività commerciali, industriali e artigianali: sono stati 42 mentre l'anno precedente erano stati 61. Due le rapine: nel 2016 ce n'era stata una e due tentate.

Sei gli arresti di polizia giudiziaria per stupefacenti, furto, violazione di domicilio e atti persecutori reiterati.

Nove le persone, complessivamente, finite in carcere nel 2017: tutti maschi, di cui sei sammarinesi e uno residente.

Cinquantanove le segnalazioni per liti familiari e in nove casi sono state inoltrate al giudice inquirente per violenza contro le donne, riscontrando la presenza di minori in quattro circostanze.

Per assolvere alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza, compresa la prevenzione del rischio terrorismo, ben 6.972 i turni di servizio della Gendarmeria, quasi 2.000 in più del 2016. Per il Comandante Maurizio Faraone la soddisfazione per i risultati positivi, conseguiti grazie alla dedizione e allo spirito di sacrificio delle donne e degli uomini della gendarmeria, sarà di ulteriore stimolo per



dare sempre maggiori riscontri, alle aspettative di sicurezza dei cittadini e delle istituzioni.

Il 2017 è stato anche l'anno dell'attivazione della Centrale Operativa Interforze che gestisce e coordina l'attività di tutte le pattuglie dei tre corpi di polizia sammarinesi. A partire dal 1° maggio, 58.821 le chiamate ricevute.

Luca Salvatori

(Fonte RTV San Marino)

Pediatria: Nicola Romeo, "creare condizioni per rendere possibile arrivo di professionisti"



Novità per chi ha bisogno di assentarsi dal lavoro per accompagnare familiari con gravi problemi di salute alle visite mediche. L'ISS informa che, dal primo novembre 2017, il permesso speciale retribuito per attività di accompagnamento può arrivare a un massimo di 28 ore al mese, non cumulabili e rapportate all'orario di lavoro settimanale.

Questo dopo la pubblicazione del decreto delegato 127/2017. Il permesso varrà solo per l'accesso alle prestazioni sanitarie o per le prestazioni socio-sanitarie documentate. Destinatari sono il genitore residente, quello affidatario oppure un familiare residente che abitualmente si prende cura del "portatore di grave handicap permanente o temporaneo" o di "gravissima patologia correlata all'età". (Fonte RTV San Marino)

Bullismo: in Campania allarme baby gang, San Marino riunisce il tavolo antibullismo

In Campania è allarme baby gang, spesso in azione nelle cosiddette 'zone bene' della città. Sette gli episodi più significativi negli ultimi due mesi, Ma a confermare la trasversalità del fenomeno ci sono episodi come il clochard carbonizzato da due

ragazzini a Verona o gli stessi stupri di Rimini. Capillare a San Marino, che proprio oggi ha riunito il tavolo antibullismo, il lavoro sulla prevenzione.

Controproducente parlare di 'mostri', il fenomeno si nutre di rabbia, paure e ipocrisia e le radici del malessere sono profonde. Episodi come quelli di Napoli o Verona non possono durare il tempo di una rassegna stampa, ma devono aprire una riflessione forte su un fenomeno che scuola e famiglie da sole non possono arginare. E che una comunità ha il dovere di identificare e riconoscere come altro da sé: Ernesto Caffo nell'edizione delle 14 del nostro tg ha sottolineato l'importanza delle prevenzioni. A San Marino il fenomeno è potenzialmente in crescita, anche se non si parla di più di dieci segnalazioni, ma le istituzioni hanno un atteggiamento vigile. "C'è qualche situazione a rischio. Ma non esistono episodi in cui i ragazzini vengono vessati in maniera pesante" afferma il preside Ezio Righi, che fa della formazione e la comunicazione le sue carte vincenti e che oggi ha portato sul tavolo antibullismo le prossime iniziative.

A breve partirà un corso di formazione per insegnanti con un docente universitario di Urbino, mentre il progetto scolastico sull'argomento sarà illustrato dai ragazzi ai genitori, nel corso di un convegno *ad hoc*. L'anello debole sono spesso proprio gli adulti e la formazione deve riguardare tutti. Una strategia nuova? Il supporto dall'interno del gruppo. (Fonte RTV San Marino)

Dal report 2017 della gendarmeria una fotografia dell'immigrazione a San Marino

Ecco tutti i numeri dell'immigrazione. Nello stesso documento, anche un focus sul mercato delle armi.

Negli ultimi mesi i confini di San Marino sono meno 'chiusi' dopo le aperture, da parte del legislatore, sul fronte delle concessioni di residenze in favore di potenziali investitori stranieri. Le ultime novità sono state introdotte dalla legge Sviluppo e dalla Finanziaria. Se si parla di presenza di stranieri, l'attenzione va poi a quelli che da diverse parti del mondo arrivano sul Titano ad esempio per motivi di lavoro. Un'istantanea dell'immigrazione la fornisce la gendarmeria con il report

dell'attività per il 2017 durante il quale l'ufficio stranieri ha trattato 1.365 istanze di rilascio o rinnovo di permessi di soggiorno. 363 sono stati i permessi per convivenza, parentali e per minori e 130 le emissioni di carte di residenza.

Poi c'è il capitolo controlli per verificare la regolarità della permanenza degli stranieri in territorio, soprattutto per motivi occupazionali. Ne sono stati svolti 2.526. Attività di controllo che ha portato a 14 sanzioni e a 3 allontanamenti.

Nello stesso documento si passa in rassegna anche un altro tema: quello delle armi a San Marino. Il relativo ufficio, nel corso dell'anno, ha trattato 410 dichiarazioni di acquisto, cessione o possesso di armi fra privati sammarinesi. Le armerie hanno venduto 611 articoli a soggetti residenti in Italia e 59 a residenti in altri Stati. 74 sono stati i rilasci o rinnovi di licenze di porto d'armi a uso sportivo, 226 quelli a uso venatorio. Allora stesso tempo, 14 sono stati i provvedimenti di ritiro di licenze, armi comprese.

Mauro Torresi

(Fonte RTV San Marino)

Domagnano: L'educazione al lavoro nei percorsi di dottrina sociale della Chiesa



Martedì sera, 30 gennaio si è svolto presso la sala Montelupo di Domagnano il secondo incontro del ciclo "Il senso e la dignità del lavoro oggi. Percorsi di Dottrina sociale della Chiesa"

Si è parlato di educazione al lavoro tra disoccupazione e rivoluzione tecnologica al secondo incontro del ciclo "Il senso e la dignità del lavoro oggi. Percorsi di Dottrina sociale della Chiesa", svoltosi ieri sera presso la sala Montelupo di Domagnano, organizzati dalla diocesi di San Marino-Montefeltro in collaborazione con

l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli".

Il seminario ha avuto come relatore il prof. Leonardo Becchetti che ha analizzato l'attuale contesto economico, in cui si sta trascurando ancora troppo la questione relativa alla dignità del lavoro. Becchetti ha così suggerito la "vision" dell'economia civile che, oltre al reddito e alla salute, prende in considerazione elementi immateriali come la qualità delle relazioni, la gratuità e l'indice di felicità delle persone. Soluzioni concrete? Il prof. Becchetti ne ha suggerite alcune:

- rimuovere gli ostacoli per chi può creare lavoro, come l'eccessiva burocrazia e la lentezza della giustizia civile;
- promuovere il voto con il portafoglio dei cittadini, che devono poter premiare le aziende socialmente responsabili e i prodotti ad alta dignità del lavoro della filiera produttiva;
- attivare anche il voto con il portafoglio dello Stato, che deve tenere conto negli appalti pubblici della responsabilità sociale delle aziende e prevedere una tassazione che premia le filiere di produzione che si basano su un lavoro ad alta dignità;
- proporre una rete di protezione universale per i più svantaggiati, ad esempio mediante un reddito di inclusione, a cui si affianchi un accompagnamento alle persone per aiutarle ad uscire dalla loro situazione di difficoltà. (Fonte RTV San Marino)

Bruxelles: prosegue la missione sammarinese verso l'Accordo di Associazione

Dopo l'incontro al vertice tra i Capitani Reggenti e il Presidente del Consiglio Europeo Tusk, prosegue la missione sammarinese con la delegazione guidata dal segretario agli Esteri Nicola Renzi che prenderà parte alla prima tornata negoziale del 2018, nel percorso che vede impegnata San Marino, insieme a Monaco e Andorra, verso l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Accelerazione nei negoziati nella volontà politica della Repubblica più volte ribadita dal segretario agli Esteri, Nicola Renzi che proprio per il 2018 vedrà duplicati i momenti di confronto: dalle quattro tornate del 2017, alle 8 previste quest'anno. (Fonte RTV San Marino)

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

A Novafeltria esistono volontari salva bambini, un centro che aiuta a non abortire. Grazie a loro nati 15 bimbi



A Novafeltria esiste un piccolo gruppo che fa parte del Movimento per la vita, associazione laica nazionale nata nel 1978, a seguito della promulgazione della legge 194 sull'aborto, che vuole aiutare le mamme in difficoltà a non rinunciare alla propria gravidanza e ad accogliere il loro bimbo. Il gruppo locale è nato nel 2005, grazie all'idea di Giulia Cenerini (che oggi è suora e vive a Roma), e Luca Semprini, a cui nel corso del tempo si sono aggiunte altre persone convinte che non esista ostacolo troppo grande che non possa far nascere un bambino. Con poche risorse, ma tanto cuore, i volontari del Movimento per la vita cercano di intercettare le donne che hanno chiesto l'aborto e offrono loro amicizia e sostegno, sia economico che umano e "pratico". Il grande problema di queste donne infatti, è quasi sempre la solitudine, si trovano da sole davanti a un ostacolo che sembra loro troppo difficile da superare e spesso neanche la famiglia o il compagno le sostengono. E così non vedono altra soluzione che l'aborto. Ma se le si avvicina, e si offre loro un'alternativa, facendo vedere che esistono sempre soluzioni, le ragazze spesso trovano il coraggio di portare avanti la gravidanza e più di una volta, quando nasce il bambino, scrivono felici per ringraziare dell'aiuto e si instaura anche una amicizia. Spesso il problema è economico, le ragazze spesso vengono da famiglie disagiate, e la crisi non perdona nessuno, e allora il movimento per la vita offre loro un piccolo contributo in denaro, oppure procurando pannolini e quanto occorre per il corredo di un neonato.

Per raccogliere le risorse economiche necessarie a sostenere queste mamme, il gruppo locale del movimento per la vita, oltre ad affidarsi al buon cuore delle persone che fanno donazioni private, organizza iniziative di raccolta fondi, come la pesca che si fa ogni anno a Pennabilli in

occasione della Giornata per la vita nazionale, in programma quest'anno per il 4 febbraio, o la vendita di primule, organizzata dalle volontarie di Novafeltria, prevista sempre per la stessa domenica.

Ma molte volte il problema non è strettamente economico e la mamma ha solo bisogno di una figura amica vicino che le faccia sentire che non è sola ad affrontare tutto quanto, e che può contare sull'amicizia e la vicinanza di qualcuno che è dalla sua parte. E allora basta qualche chiacchierata, che le faccia capire che a tutto c'è rimedio, e che non sarà sola ma può contare sull'aiuto delle volontarie.

In questo modo il Movimento per la vita di Novafeltria in 12 anni è riuscito a far nascere circa una quindicina di bambini e le loro mamme non si sono mai pentite di aver scelto la vita invece dell'aborto. Dal 1978 a oggi il Movimento per la vita a livello nazionale ha salvato ben 170.000 bambini, di cui circa 8000 nel 2016 (i dati del 2017 non sono ancora disponibili). In tempi di crisi demografica come quelli che stiamo vivendo, questi numeri sono un piccolo segnale di speranza.

Succede anche però che la donna non voglia accettare nessun aiuto, e che decida comunque di abortire, ed è una sconfitta per tutti quanti. Ma il Movimento per la Vita non si arrende, e anzi cerca nuovi volontari per poter aumentare le proprie forze e riuscire a raggiungere e ad aiutare più mamme possibili. Se volete maggiori informazioni, se volete aggregarvi al gruppo locale o siete a conoscenza di ragazze che hanno bisogno di aiuto, potete scrivere una mail a: gravidanzainattesa@gmail.com e sarete subito ricontattati. (Fonte RTV San Marino)

Sindacato polizia: presidio stradale da potenziare a Novafeltria, alla luce di nuovi atti vandalici



Dopo il raid vandalico avvenuto nel centro storico di Novafeltria tra il 6 e 7 gennaio, il Sap esprime la ferma condanna a tali comportamenti, sottolineando come i tagli economici effettuati dai vari governi hanno ridotto all'osso l'apparato della sicurezza ed il personale.

Il Sindacato Autonomo ricorda che il distacco della polizia stradale di Novafeltria, nel 2006 contava 15 operatori, ad oggi il personale risulta dimezzato, con pesante ricaduta sulle pattuglie giornalieri. Solo 8 operatori, con una età media vicina ai 50 anni, due autovetture ed un territorio di competenza molto vasto.

Allarme lanciato ad ottobre e che raccoglie anche l'appello raccolto dai sindaci dei vari comuni dell'alta valle. Alcuni consigli comunali (Casteldelci, Novafeltria, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Talamello, Sant'Agata Feltria) hanno dimostrato sensibilità unanime, impegnando Sindaci e Giunte a farsi parte attiva in ogni iniziativa e sede competente per il mantenimento ed il potenziamento del presidio. (Fonte RTV San Marino)

La Regione investe 6 milioni sulla rupe di San Leo: "gioiello da proteggere con ogni mezzo"

Un gioiello paesaggistico e ambientale che l'Emilia-Romagna vuole proteggere con tutti i mezzi e le risorse possibili.

La Rupe di San Leo e la sua sicurezza sono una priorità della Giunta regionale che è pronta ad avviare un nuovo pacchetto di lavori per proseguire nella messa in sicurezza e nel consolidamento dell'area.

Si tratta di 4 milioni di euro di cui circa la metà sarà investita per il consolidamento della parete est e per assicurare l'accesso alla fortezza, mentre gli altri 2 milioni saranno utilizzati per intervenire sulla parete sud.

Il primo cantiere prenderà il via entro l'estate, il secondo è in fase avanzata di progettazione con i lavori che saranno assegnati entro l'anno. A questi fondi si aggiungono le sette opere urgenti già portate a termine per un totale di oltre 1 milione 800 mila euro, tra cui i monitoraggi sullo stato delle fessure e l'evoluzione del dissesto.

"Dal 27 febbraio 2014, data del crollo della rupe, la Regione ha finanziato con



circa 6 milioni di euro nove interventi finalizzati alla tutela e alla conservazione di un luogo strategico dal punto di vista ambientale, culturale e turistico, patrimonio della comunità regionale e nazionale – afferma l'assessore alla Difesa del suolo, Paola Gazzolo, presente oggi nel borgo del riminese per fare il punto sui lavori svolti e su quelli futuri –. Le nuove risorse, con il contributo del ministero dell'Ambiente, faranno partire i nuovi cantieri e completare il progetto di messa in sicurezza complessiva della Rupe”.

“A quattro anni di distanza dall'emergenza, si confermano i risultati raggiunti grazie all'azione di squadra delle istituzioni – commenta il sindaco di San Leo, Mauro Guerra –, a partire dalla Regione che ha sempre lavorato al fianco del Comune per rispondere alle richieste dei cittadini e restituire alla comunità nazionale un luogo che è patrimonio di tutti. Quelli in arrivo sono nuovi finanziamenti inediti e corposi – prosegue il sindaco – che si aggiungono a quanto già ottenuto per affrontare la situazione delle famiglie evacuate, monitorare la rupe, mettere in sicurezza il versante crollato e, a breve, ricostituire il libero accesso veicolare in Fortezza”.

L'accesso permetterà la piena fruizione turistica finora garantita, in via straordinaria, con un servizio di navetta e un apposito percorso pedonale. (Fonte Altarimini)

Consiglio dei ragazzi di Sant'Agata Feltria, la poltrona di sindaco a studente delle Scuole Medie



Il 12 gennaio scorso presso il Palazzo Comunale di Sant'Agata Feltria, nell'ambito del progetto scolastico CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi), il sindaco Guglielmino Cerbara ha incontrato una rappresentanza degli alunni della scuola di Sant'Agata Feltria per la proclamazione del sindaco neo-eletto dei ragazzi. Con una guida d'eccezione, il primo cittadino, gli alunni hanno avuto la possibilità di visitare i locali del Comune e conoscere direttamente tutte le componenti necessarie al suo funzionamento mettendo in pratica le nozioni acquisite a scuola nell'ambito del progetto.

Nel corso della mattinata gli alunni hanno potuto apprezzare la bellezza del gonfalone che faceva bella mostra nell'ufficio del sindaco, ma anche rendersi conto delle responsabilità che comporta la carica istituzionale.

Emozionante è stato per tutti il momento in cui, a conclusione della proclamazione ufficiale, il sindaco dei ragazzi ha avuto l'onore di indossare la fascia tricolore circondato dai componenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi. Il compito del CCR è quello di formulare proposte e quesiti all'amministrazione comunale e i ragazzi hanno già dimostrato di avere tante idee. (Fonte Altarimini)

Bruno Stefani continua a creare capolavori fatti a mano: a Pennabilli un vero laboratorio di artigianato



A Ca' Romano, una piccolissima frazione del comune di Pennabilli, vive un signore capace di trasformare semplici pezzi di legno in veri e propri capolavori artigianali di arte sacra.

Siamo andati a trovarlo. Bruno Stefani, operaio in pensione, fin da giovane custodiva dentro di sé la passione per la scultura e il disegno, ma finché la vita lo ha tenuto impegnato con la famiglia e il lavoro (che lo ha portato anche qualche anno in Libia) si è limitato a qualche disegno su carta pensando che la scultura fosse un hobby troppo difficile e impegnativo da coltivare.

Circa 20 anni fa, con più tempo libero a disposizione, costruì con il legno un

piccolo modellino di aratro trainato da due buoi, per far vedere alle nuove generazioni della sua famiglia come si lavoravano i campi ai tempi in cui non esistevano trattori e macchinari.

Poi un giorno dei ladri entrarono nella piccola chiesa del paese vicino e fra le altre cose rubarono la statua di un angioletto.

Qualcuno, sapendo che il signor Bruno aveva costruito questo aratro, gli chiese se poteva ricreare anche l'angioletto che era stato trafugato. E tutto cominciò.



Il signor Bruno scolpì l'angelo, poi continuò con altre statue, e cominciò a creare i personaggi di un presepe, che anno dopo anno, ora è arrivato a 70 pezzi, ed è esposto nel periodo di Natale nella chiesa di Ca' Romano, fino a collezionare oltre un centinaio di statuine devozionali fra santi, Madonne, e Crocifissi.

Senza aver mai frequentato alcun tipo di studi di scultura o arte, con il solo aiuto di coltello e carta vetrata, il signor Bruno si limita a tirare fuori dai pezzi di legno le immagini che ha nella sua mente. Quando viaggia nelle città mete di pellegrinaggi, invece di comprare il souvenir, guarda attentamente le statuine esposte, se le stampa in testa e una volta a casa le scolpisce con pazienza nel legno. È così che dalle sue mani sono uscite le statue della Madonna di Lourdes, della Madonna di Fatima, di Medjugorie, di Padre Pio, Giovanni Paolo II, San Francesco, e perfino una piccola Pietà.

Alcune statuine sono state regalate alle nipoti o a chi, affascinato da questi capolavori gliene commissiona una, ma la maggior parte è esposta a casa sua, e colpisce la cura dei minimi particolari che le rendono incantevoli e assolutamente uniche.

Un talento, quello del signor Bruno davvero raro e difficile da replicare, ma forse il suo esempio può essere di ispirazione e di incoraggiamento per chi vuole per una volta abbandonare la tecnologia e vuole provare a cimentarsi con l'artigianato e il lavoro manuale. (Fonte Altarimini)

NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Intervento di riqualificazione funzionale impianti sportivi di Macerata Feltria

DIPE-0006399-P-28/12/2017

Roma, 27 dicembre 2017

Caro Sindaco,

il 22 dicembre u.s. il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha deciso l'utilizzazione delle risorse derivanti da revoche per le obbligazioni giuridicamente vincolanti non assunte nei termini previsti a favore di interventi di Comuni ed Enti pubblici ad un livello di progettazione tale da consentire il rapido avvio della spesa ovvero che richiedessero un cofinanziamento del costo residuo per poter essere rapidamente avviati.

Tra gli interventi approvati, Le confermo la presenza del progetto presentato dal Suo Comune per la riqualificazione degli impianti sportivi in località Prato, per l'importo richiesto di 222.000 euro.

La delibera è attualmente nella fase di formalizzazione e verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica solo dopo l'avvenuto controllo preventivo di legittimità operato dalla Corte dei Conti.

Nel frattempo, La prego di voler inviare, su carta intestata dell'ente e debitamente sottoscritta, la scheda in allegato; per qualsiasi informazione può rivolgersi al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.

Mi è gradita l'occasione per salutarLa cordialmente.

On. Luca Lotti

Ministro per lo Sport



ABBONATI PER ESSERE PIÙ VICINO ALLA TUA COMUNITÀ

Caro abbonato, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2017. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.